IL MELEGNANESE

ANNO XVI - N. 23 - MELEGNANO, 15 DICEMBRE 1983 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

NATALE: è tempo di sperare

Seguire le conquiste della scienza, anche se da molto lontano, fa rimanere sbalorditi. Sorprende l'avanzare ardimentoso dell'uomo nella esplorazione dell'universo. Si ha quasi l'impressione che la natura ormai non possa più tenere per sé i suoi segreti, perché l'intelligenza umana li andrà presto a scovare.

Ma qui una riflessione si impone: come mai allora questo uomo, che non cessa di sbalordire per le sue conquiste, non riesca poi ad organizzare una convivenza decente sulla terra?

Si raccontava dell'uomo come del "buon selvaggio" che, lasciato a se stesso, sarebbe cresciuto in pace coi suoi simili e con ogni altra creatura.

Ma chi l'ha mai incontrato questo "buon selvaggio"?

La nostra generazione in particolare ha conosciuto e conosce, invece, aspetti impensabili della malvagità umana e la cronaca di ogni giorno ne è una tragica conferma. Si comprende così il grido delle coscienze più avvertite di tutti i tempi e di ogni religione, perché dall'alto venga un aiuto alla immensa desolazione dell'uomo.

Il Natale di Gesù è la risposta di Dio al disperato appello dell'uomo. Sì; proprio la nostra terra è stata visitata da Dio in persona! E' dato all'uomo di potersi incontrare con Dio che gli si rivela non in una liturgia abbagliante di gloria, ma sotto le fragili spoglie di un bimbo che nasce fuori della città o di un povero che si cerca la sua acqua da sé in un meriggio pieno di sole!

Si può anche ignorare o irridere questo dono di Dio, ma ciò che rimane di questo rifiuto è sotto gli occhi di tutti.

L'uomo lasciato a se stesso è un essere perduto. "Tu, pastore di Israele, vieni a salvarci!" Ma ci saranno ancora cuori così umili da lasciarsi affascinare dalla luce di Betlemme?

Si troveranno uomini tanto sinceri che, dall'alto delle loro conquiste, sappiano riconoscere che la macchina del progresso si è inceppata proprio per mancanza di un supplemento d'anima?

Saranno ancora in grado di rimettersi in cammino i cuori devastati da amarezze sterminate? Occorre guardare con lucidità alla esperienza della nostra generazione: non è certo il caso di rallegrarci per la caparbia esaltazione dell'uomo quale indiscusso dominatore dell'universo, ora che ci siamo cacciati in un vicolo cieco e senza speranza.

Si addice all'uomo di oggi lo stupore dei pastori e il loro cammino verso Betlemme come invito ad incominciare da capo, perché il cuore torni alla gioia e sappia ancora provare il gusto della vita e guardare gli orizzonti di pace, tanto soavemente cantati sulla grotta di Betlemme.

LA SCUOLA MEDIA PAOLO FRISI A PONTE RADIO RAGAZZI - RAI - RADIODUE

Un bambino di prima media poeta della sua città

Un'acuta poesia su una figura tipica di Melegnano, scritta da Pollino Fabio, un bambino della 1ª A Media P. Frisi, verrà letta dall'autore a R.A.I. radiodue nella rubrica Radiogiornale, a tutti i bambini della Lombardia. La trasmissione, di cui la rubrica fa parte, si intitola « Ponteradioragazzi », ideata dal centro di ricerca educativa di Milano, con la collaborazione dello scrittore ed educatore Mario Lodi. Il direttore del centro di ricerca (C.R.E.) è il prof. Rancati, amico personale e collaboratore di Mario Lodi, insegnante e vicepreside presso la scuola Media Paolo Frisi, e questo spiega la partecipazione ed il coinvolgimento di tanti alunni melegnanesi e di Cerro al Lambro alla trasmissione.

Il C.R.E. si ispira all'ideologia e metodologia di Mario Lodi (seguace del francese Freinet) che, insieme ad un gruppo di insegnanti del M.C.E. (Movimento di Cooperazione Educativa), ha elaborato una pedagogia organica sulla cooperazione e sulla sperimentazione.

Questa pedagogia non rifiuta nè rinnega gli elementi offerti dalla tradizione italiana, ma rifiuta ogni dogmatismo didattico e l'applicazione pedissequa e servile dei modelli e trova il suo punto di forza nella ricerca continua, nella sperimentazione sistematica, nella discussione critica. L'elemento unificatore delle varie tcniche è la cooperazione ed il confronto.

Le tecniche fondamentali, sempre ispirate al Freinet, introdotte nella Scuola Italiana furono: il testo libero, i piani di lavoro, il calcolo vivente, il giornale, la corrispondenza, la ricerca, la documentazione e ora anche la Radio.

Lo scopo di questa sperimentazione è di mettere il ragazzo, il bambino al centro della scuola, renderlo artefice e soggetto della propria educazione, protagonista, non soltanto succube e passivo automa del programma di una scuola, a volte tiranna, che impone senza mai proporre.

In PonteRadio Ragazzi i protagonisti sono soltanto i ragazzi, maestri degli altri ragazzi della Lombardia in uno scambio reciproco che non affossa l'immaginazione e la fantasia e non livella le personalità, ma che al contrario sviluppa le capacità creative e favorisce la comunicazione ed il dialogo, inteso soprattutto come presa di coscienza ognuno della propria ed altrui libertà, della propria ed altrui individualità.

L'adulto, in questa trasmissione, è soltanto un mondo da scoprire, da studiare, una realtà con cui confrontarsi, con cui aprire un dialogo alla pari.

La classe 2ª A di Cerro al Lambro, per esempio,

(continua a pag. 4)

UN LIBRO PER LA VITA

La Lega Italiana per la lotta contro i tumuri vi invita alla manifestazione "Un libro per la vita" che si terrà domenica 18 dicembre 1983, alle ore 10,30, presso la sala consiliare del Municipio di Melegnano.

Interverranno il Prof. Dott. Hermes Emanuelli, primario all'Istituto Tumori di Milano; il Prof. Don Cesare Amelli, scrittore e storico melegnanese; il Dott. Ermanno Leo, medico oncologo, e lo scrittore Ennio Paolini. Presenterà Carla Galletti.

Saranno proposti, ad offerta libera, volumi d'arte e di letteratura. Il ricavato sarà interamente devoluto a favore della Lega.

La manifestazione è patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Melegnano.

Per il Comitato Promotore
Giuseppina Politi Ferazza

All'aurora

Gli angeli erano ormai lontani
appena macchie di luce nei cieli:
non osi alcuno mai dire di Dio
dei modi suoi di svelarsi, infiniti!
Ora i pastori dicevano, soli:
« Andiamo fino a Betlemme, vediamo... ».
E' sempre un rischio rispondere al cielo,
sapere dove il cammino ti porta!
Senza indugio si mossero dunque:
c'era Maria, la madre, in silenzio,
c'era Giuseppe in disparte, in silenzio,
e nella greppia il bambino piangeva.
Erano le cose che avevano visto,
nulla di altro: è questo il mistero.
Solo i pastori parlavan con gioia:
sono i poveri, o Cristo, a svelarti!
Già lo stupore riempiva il paese:
tutti tornavan lodando Iddio
mentre Maria come dentro un'arnia
serbava in cuore ogni loro parola.

DAVID MARIA TUROLDO

Due pargoli

Bi e Bo fatti nascere
sbuffi i due disegni
scarabocchi.
Riccioli lisci
e posti, chiari neri
gli occhi, biglie
scelte a càbala.
Con buon gioco nostro
Bi Bo dai torchi
gementi ritagliavamo.
E quel po' coraggiosi
noi ignari all'altomare
si agitava il saluto
sbadigliante il terminato
secolo

GUIDO OLDANI

Nella ricorrenza Natalizia abbiamo affidato a due poeti e ad un pittore — Giuseppe Motti — il gradito compito di mandare ai nostri lettori gli auguri più vivi di Buone Feste e Buon 1984.

NINO DOLCINI SUCCEDE A GIAN LUIGI SALA ALLA DIREZIONE DE « IL MELEGNANESE »

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Editrice Melegnanese porta a conoscenza degli affezionati lettori che con il 1° gennaio 1984 alcuni importanti cambiamenti avverranno nella direzione e nella organizzazione del giornale.
L'arch. Gian Luigi Sala, da diciassette anni responsabile del nostro periodico, lascerà l'incarico di direttore per motivi strettamente personali, riconosciuti validi e non derogabili nonostante l'amichevole insistenza di tutti noi perché recedesse dalle dimissioni.
E' difficile esprimere nelle poche righe di un comunicato la gratitudine, la stima e l'affetto che in un così lungo periodo di dedizione a "Il Melegnanese" egli ha saputo suscitare nei lettori e nei suoi collaboratori. L'arch. Sala resterà comunque disponibile con la sua esperienza e capacità per guidare i primi passi di chi ne prenderà il posto.
L'incarico di direttore verrà assunto dal dott. Nino Dolcini, che i lettori da diversi anni conoscono come redattore del nostro quindicinale. Con lui entrerà a far parte della famiglia de "Il Melegnanese" un gruppo di giovani collaboratori, i quali affiancheranno quelli di più vecchia data, peraltro disponibili a continuare la loro preziosa opera.
A tutti vada il nostro augurio di buon lavoro e l'auspicio che "Il Melegnanese" sappia sempre meglio esprimere vita e problemi di una città che si rinnova nella continuità delle sue secolari tradizioni.
Anche la sede cambierà, spostandosi da Via degli Abeti 32 a Via Senna 33. Nel prossimo numero pubblicheremo date e orari di apertura, così che i cittadini vi si possano rivolgere per informazioni e, lo speriamo, per allargare la cerchia delle collaborazioni.
Articoli, fotografie, notizie da pubblicare potranno essere indirizzati alla Casella Postale n. 27 o al nuovo direttore.
Nulla invece cambierà nella gestione dei contratti pubblicitari e nella raccolta degli abbonamenti.
Ci incombe infine un dovere che avremmo volentieri evitato di compiere. Siamo sinora riusciti a fronteggiare la continua lievitazione dei costi attraverso economie di gestione, ma dal 1° gennaio 1984 saremo costretti a portare a L. 12.000 l'abbonamento annuo e a L. 600 il costo di una copia in edicola.
Siamo certi che i lettori comprenderanno tale necessità e ci aiuteranno anche per questa via a mantenere attiva e vivace la voce del loro giornale.
A tutti vadano i migliori auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Il Consiglio di Amministrazione
della Cooperativa Editrice Melegnanese
Il Presidente Giovanni Pavesi

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 12.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

Natale, natalizi, onomastici

Il sentimento del popolo non è tanto toccato dalle numerose solennità del mondo cristiano quanto da quella del Natale, con i suoi molteplici riti che risalgono a tempi assai lontani, col corteggio di usanze e tradizioni che formano un folklore fra i più tenaci ed interessanti, specialmente nelle campagne. Giacchè, per la verità, la nostra religione, attecchita più tardi nell'ambiente rurale rispetto alle città ed i maggiori centri, risentì sempre fin dalle origini dei costumi del paganesimo che vi era legato in profondità (*pagus*, villaggio); ciò spiega come la civiltà contadina sia in questo campo più complessa di quella urbana.

Il ceppo, i fuochi o falò nelle campagne e nelle strade, i cortei, la veglia durante la notte, sono le manifestazioni più antiche e più comuni, alle quali si sono aggiunti poi il presepio e l'albero di Natale, entrati oramai negli usi di tutti i Paesi della cristianità. A proposito dell'albero, che fra questi compare più di recente, (però vecchio anche quello di circa quattro secoli), uno studioso di etnologia asserisce che va legato alla leggenda della croce, « formata con l'albero spuntato sulla bocca di Adamo morto (*sic*!); in realtà esso perpetua una remota tradizione che si ricollega a riti agrari » (R. Corso).

Lo stesso scrittore, di queste usanze folkloristiche ce ne enumera a bizzeffe; sorpassiamo le rappresentazioni del Mistero della Natività, di cui si sente parlare ancor oggi, dove compaiono contadini e pastori in carne ed ossa, con frutti od animali che offrono in dono al Bambino. « Sul fare della sera, gruppi di fanciulli con la Stella dipinta ed illuminata, vanno di soglia in soglia cantando inni augurali e raccogliendo piccoli doni; a notte avanzata, i devoti si recano alla Messa, portando in mano fiaccole di canna, di ginepro, di faggio, di tasso ».

Seguono le consuetudini per il cenone della vigilia, con sulla tavola una infinità di piatti, che si lascia imbandita tutta la notte perché vi si segga, non vista, la Madonna col Bambino; quindi gli auspici sul tempo e sulla stagione, l'acqua santa, la fioritura miracolosa di alberi, l'olio che scorre nei fiumi ed il miele che sgorga dalle fontane, animali che parlano, asini che s'inginocchiano, buoi con le corna illuminate... E guai a chi non ci crede o tenta di andare a spiare se sono veri tali prodigi: può morire d'un colpo!

Del resto, queste pie tradizioni la liturgia le ha fatte proprie. Chi ha ancora nell'orecchio le dolci note del cantico natalizio, o per meglio dire della Novena, nel tanto bistrattato latino (*Rorate Coeli desuper...*)? Ecco, nella solennità del meraviglioso quadro naturale che la bella pianura, e i colli, i monti, le sorgenti, i fiumi rappresentano nella grandezza del Creato, la Chiesa ha colto mistiche sequenze: (*Tunc stillabunt montes dulcedine, et colles fluent lacte...*). Come non ricordare che la classicità ci ha lasciato un tesoro di arte poetica nel presago verso virgiliano relativo al famoso vaticinio della Sibilla cumana: (*Iam redit ed Virgo... iam nova progenies...*)?

PRESEPE
(Federico Barocci; 1528 - 1617
Milano - Pinacoteca Ambrosiana).

NOMI E COGNOMI

Ma lasciamo un po' da parte queste riminiscenze scolastiche per ritornare al nome che si dà da secoli alla grande festività; la quale è stata lungamente contesa con quella della Epifania; l'origine di entrambe è strettamente collegata, dicono gli storici: si è molto discusso, nè tutto è ancora chiaro. Siccome tutti i nomi delle feste di Cristo e della Vergine sono stati fatti propri dalla devozione popolare nell'imporre i nomi di battesimo, si nota che stragrande è la maggioranza di quello di « Natale » e derivati, rispetto a quello di « Epifanio ».

Natale, come nome di persona, è molto comune, specialmente nell'ambiente contadino; i diminutivi o vezzeggiativi, come si dice, sia al maschile che al femminile, altrettanto. Si ripetono di generazione in generazione, passandolo da nonni e zii ai nipoti. Entrando poi nella congerie dei cognomi o nomi di famiglia, che come è evidente hanno originato da quelli di persona, troviamo i Natale, più o meno preceduti da De o dal Di, i Natali, i Natalicchi (e Natalicchio), i Natalini (e Natalino), i Natalis, i Natalizia (e Natalizio), i Nataloni, i Natalotti, i Natalucci e via dicendo.

Quando i cognomi bisognava inventarli come negli ospedali ed ospizi per esposti e trovatelli, la fantasia di quegli amministratori e delle monache si sbizzarriva in ricerche nei campi più svariati. Nascere in quei luoghi, od arrivarci attraverso la famosa ruota, il giorno di Natale e dintorni, il cognome era senz'altro trovato. Lo stesso si dica del nome di battesimo: tutti i denominati « Natale » di questo mondo, oltre che per eredità, lo hanno perchè sono venuti alla luce nel santo giorno in cui nacque Gesù Cristo.

Si prepara il presepe...

CITTÀ E PAESI

Si nota anche, fra le molte curiosità che, fra i nomi assunti volontariamente da molti secoli dai Pontefici, non si trova nemmeno un Natale, pur in mezzo a tanti fra i più strani; viceversa troviamo che la Chiesa milanese ha avuto un Natale (Santo), che fu eletto nel 740 regnando ancora i Longobardi; occupò la cattedra per breve tempo, poichè morì l'anno successivo e venne sepolto in San Giorgio al Palazzo.

Devozione e coincidenze cronologiche hanno fatto imporre il nome del Natale a città, paesi ed addirittura ad intere regioni. Ecco Natal, città del Brasile, capitale dello stato di Rio Grande de Norte, che si erge su di una collina presso la foce del fiume, ma si estende anche lungo la costa oceanica; (Ricordiamo che a Natal (o Port Natal) hanno fatto scalo sia l'aeroplano di Ferrarin e Del Prete, sia la squadriglia di Italo Balbo nella prima traversata atlantica).

Esiste una piccola isola nell'Oceano Indiano a circa 300 km a sud di Giava, che fu scoperta il giorno di Natale del 1644 da un capitano della Marina inglese, e le diedero appunto il nome di Christmas (Natale), come pure fu chiamata Natal una delle quattro grandi provincie dell'Unione Sudafricana, posta sulla costa dell'Oceano Indiano. Il nome le fu imposto dal navigatore Vasco de Gama, che scoprì questa costa nel giorno di Natale del 1497.

E così « natalizio », il giorno (*Natalis dies*), divenne l'anniversario della nascita, che si celebrava fin dai tempi più antichi, forse nell'età greca e romana, quando era certamente in uso celebrare il genetliaco degli dei, non solo alla ricorrenza annuale, ma anche a quella mensile. L'uso si diffuse da noi per l'influsso dell'Oriente e dell'Egitto: « oltre il rito religioso, si ebbe allora anche invio di doni, di auguri, di poesie, di epigrammi; si offrivano banchetti, si dedicavano libri, si componevano discorsi genetliaci ».

« In modo particolarmente solenne, ed anche a cura di speciali corporazioni, si festeggiarono i natalizi dei re ellenistici, dei fondatori di scuole filosofiche, dei benefattori di città e di stati » (R. Corso). Ed a Roma, altrettanto; entrò nell'uso di considerare il natalizio del *pater familias* come un giorno felice; feste domestiche con doni di ogni sorta; feste pubbliche, con giochi di circo o cerimonie religiose, quando si trattava degli imperatori o di principi divinizzati.

LE CANDELINE

Il cristianesimo, dalle origini fino su su per il Medioevo, fece proprie tutte le usanze pagane; si onoravano nella ricorrenza della nascita sia i vivi che i morti, la gente comune, i Santi ed i Martiri, con feste e fiere, luminarie e giochi. Fintantochè, specialmente nei paesi cattolici, le cerimonie del giorno natalizio si vennero a trasferire nel giorno dell'onomastico, che generalmente è molto festeggiato.

« Ma per quanto decadute, le vecchie costumanze non sono completamente scomparse. Ne incontriamo le vestigia nelle case signorili ed in quelle del popolo, dove il rito raduna parenti ed amici per gli auguri di lunga e prospera vita. I più intimi sogliono accompagnare gli auguri con doni, e talvolta con atti scherzosi, ma non meno augurali nel significato originario, come quello di tirare le orecchie al festeggiato, perchè cresca sano e vigoroso » (Corso).

A dire il vero, questa pratica del tirar le orecchie deve aver fatto molto bene all'umanità, se si mantiene inalterata e tenace per secoli. A proposito di salute e vigore, potrebbe essere una buona alternativa dei ricostituenti, (con grande beneficio per il Servizio Sanitario Nazionale!).

« Non mancano gli auspici — prosegue il nostro scrittore — che ordinariamente si deducono dai fenomeni naturali: (se il cielo è torbido, torbido sarà il corso della vita del festeggiato durante l'anno), e da altri fatti. Una pratica comune nell'Europa centrale è quella della candela accesa, o di un gruppo prestabilito di candelette (tante, quanti sono gli anni del festeggiato), per pro-

(continua a pag. 3)

Città e paesi dal nome della maggior festività cristiana.
NATAL (Unione Sudafricana) — Veduta di capanne e di un capo Zulù.
(da: Enciclopedia Treccani)

Città e paesi dal nome della maggior festività cristiana.
PORT NATAL (Costa Brasiliana) — Trionfale arrivo di Italo Balbo nella trasvolata atlantica.
(da: La Domenica del Corriere).

FRUTTETO
Tamiazzo Pietro
MELEGNANO
Viale Lombardia 9 - tel. 98.31.827
SERVIZIO A DOMICILIO

IGNIS
PHILIPS
FIDES
Centro Assistenza Autorizzato
ELETTRODOMESTICI
Ricambi originali
Riparazioni accurate
Prezzi controllati
PRINELLI — Viale Lombardia, 7
20077 MELEGNANO - **Telef. 98.35.697**

LA SANITARIA
ARTICOLI ORTOPEDICI E SANITARI
VENDITA E NOLEGGIO APPARECCHIATURE PER INFERMI
SERVIZIO MUTUE
CONFEZIONI SU MISURA
Via G. Dezza, 58 - MELEGNANO - tel. 98.35.465

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Natale, natalizi, onomastici

(continuaz. da pag. 2)

nosticare dal movimento della fiamma, dal suo languire o dal suo sfavillare, come dal suo spegnimento, il bene o il male a cui egli andrà incontro nel cammino della vita. In qualche luogo, se è un bambino, gli si presentano un uovo, una moneta e un libro, e dalla scelta che il fanciullo fa, si trae una previsione circa il suo avvenire ».

VIVERE!

Natale, natalizio, onomastico: nulla di queste ricorrenze è andato in disuso; chiedere e dare gioia e letizia, sono manifestazione di sentimenti, di amore, di piacere della vita: la fanciulla che al compimento del 16° o 18° anno « entra in società » come si diceva pomposamente un tempo, e si dava o si partecipava ad una gran festa da ballo; (oggi con più semplicità si riuniscono le amiche, si presenta « il ragazzo »...) il figlio maschio che compie i vent'anni...; (che data importante ed indimenticabile nella vita di un uomo! l'età in cui tutti sono romantici...: *« L'immagine di me voglio che sia / sempre ventenne come in un ritratto / ... Quest'effigie !... Mia? ... » / e fissa a lungo la fotografia / di quel sè stesso già così lontano... / « Sì, mi ricordo... frivolo... mondano... / vent'anni appena... Che malinconia!...»* (G. Gozzano: *I colloqui*).

Ed i bimbi, fra Natale, natalizio ed onomastico? Quanti desideri, propositi, attese di giocattoli, di vestitini nuovi, di dolci e di carezze! col crescere del corpo, la maturazione dell'intelletto, l'aprirsi della mente, il formarsi del carattere e della volontà, proiettati avanti negli anni della fanciullezza, all'adolescenza, alla gioventù... Il minuscolo triciclo, poi la biciclettina a due ruote, il motorino, la moto, l'automobile tutta propria, portano la data di un Natale, di un compleanno, di un onomastico...

Giuseppe Gerosa Brichetto

INDICE DEGLI INSERTI STORICI

COME GIA' ABBIAMO FATTO IN PASSATO, CREDIAMO UTILE RIASSUMERE IN UN INDICE I TITOLI DEGLI INSERTI STORICI CHE SONO STATI PUBBLICATI DAL NOSTRO VALIDISSIMO COLLABORATORE DOTTOR GIUSEPPE GEROSA BRICHETTO SULLE PAGINE DI QUESTO PERIODICO.

ANNO 1982

1) GARIBALDI IN FAMIGLIA
Si apre il centenario 1882 - 1982.
(n. 1 del 1° gennaio 1982)
2) LA STATOA DEL SCIUR INCIODA
In margine al centenario di Paolo Gorini
(n. 2 del 15 gennaio 1982)
3) RITORNO A LODI
(n. 3 del 1° febbraio 1982)
4) ROMANITA' DEL TERRITORIO MELEGNANESE
Convegno culturale al Lyon Club di Melegnano
(n. 4 del 15 febbraio 1982)
5) SANT'ANGELO LODIGIANO BORGATA STORICA
(n. 5 del 1° marzo 1982)
6) ELOGIO DEL MINESTRONE
(n. 6 del 15 marzo 1982)
7) IL PERDONO A MILANO
(n. 7 del 1° aprile 1982)
8) IL PAULLESE: STORIA E ATTUALITA'
(n. 8 del 15 aprile 1982)
9) GIUSEPPE DEZZA A CALATAFIMI
Anno 1982: Centenario Garibaldino
(n. 9 del 1° maggio 1982)
10) DUE SANTE: UNA CARITA' INFINITA
Nel 150° delle Suore di Maria Bambina
(n. 10 del 15 maggio 1982)
11) IN MARGINE AL COMBATTIMENTO
Nel 123° anniversario della Battaglia del 1859
(n. 11 del 1° giugno 1982) (I)
12) IN MARGINE AL COMBATTIMENTO
Nel 123° anniversario della Battaglia del 1859
(n. 12 del 15 giugno 1982) (II)
13) LEONARDO A MILANO
Estate 1482 - Pensieri e progetti di un Genio al passaggio per Melegnano
(n. 13 del 1° luglio 1982)
14) FRONTE RUSSO: LUGLIO 1942
(n. 14 del 15 luglio 1982)
15) IL GIOCO DELLA PALMA
In margine ai successi del calcio italiano
(n. 15 del 1° agosto 1982)
16) L'OSTERIA DI LINATE ED ALTRI RACCONTI
Memorie, quadretti di vita e di costume in un nuovo libro di G. Gerosa Brichetto
(n. 16 del 1° settembre 1982)
17) ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA DI MARIGNANO - FEBBRILE ATTIVITA' DIPLOMATICA
(n. 17 del 15 settembre 1982)
18) LA RIFORMA CLUNIACENSE IN LOMBARDIA
(n. 18 del 1° ottobre 1982)
19) IL FRANCESCANESIMO A MELEGNANO NEL XV SECOLO
In coda al Centenario
(n. 19 del 15 ottobre 1982)
20) L'ALTARE DEL PASSATO
(n. 20 del 1° novembre 1982)
21) LA LEGGENDA DEL LAGO
(n. 21 del 15 novembre 1982)
22) LA GIOCONDA A MILANO
(n. 22 del 1° dicembre 1982)
23) IL NATALE NELLE CAMPAGNE
(n. 23 del 15 dicembre 1982)

ANNO 1983

1) LA STRADA DELL'ORTO
(n. 1 del 1° gennaio 1983)
2) EL TAQUIN DE SAN ZANON
(n. 2 del 15 gennaio 1983)
3) GUERRA DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI
Al "Telegrafo" incontro di Lyon per una brillante conferenza del Generale Comandante il Corpo d'Armata
(n. 3 del 1° febbraio 1983)
4) LETTERE A SAN CARLO DALLO ZIO CARDINALE
Avvicinandosi il grande Centenario (I)
(n. 4 del 15 febbraio 1983)
5) LA LUNA DI MARZO
(n. 5 del 1° marzo 1983)
6) LO ZIO CARDINALE HA LA GOTTA
Avvicinandosi il grande Centenario
Dal carteggio Borromeo - Note biografiche sul futuro Papa del Perdono
(n. 6 del 15 marzo 1983)
7) PASQUA CON GLI ANTENATI - CRONACHE DI ALTACOMBA
(n. 7 del 1° aprile 1983)
8) L'ULTIMO RE SOLDATO - DIARI DI GUERRA
Nel trigesimo della morte di Umberto di Savoia
(n. 8 del 15 aprile 1983)
9) LA CACCIA ALLE STREGHE
(n. 9 del 1° maggio 1983)
10) RIMEMBRANZE
(n. 10 del 15 maggio 1983)
11) IL GIORNO DOPO - CRONACHE DEL COMBATTIMENTO DI MELEGNANO DELL'8 GIUGNO 1859
(n. 11 del 1° giugno 1983)
12) BICENTENARIO DEL PALLONE AEROSTATICO (1783 - 1983)
Dall'ascensione di Montgolfier e l'ode di Vincenzo Monti agli aerostieri di Napoleone III nella Campagna d'Italia
(n. 12 del 15 giugno 1983)
13) LA BUONA TERRA - DAL CASTELLO DI LINATE ALLA CITTA' AVIATORIA
(n. 13 del 1° luglio 1983) (I)
14) LA BUONA TERRA - IL NOSTRO FIUME
(n. 14 del 15 luglio 1983) (II)
15) LA COGOMA DEL CAFFE'
(n. 15 del 1° agosto 1983)
16) CINQUANT'ANNI FA A LINATE - LA CITTA' AVIATORIA
(n. 16 del 1° settembre 1983)
17) IL MONITO DELLA DISFATTA
(n. 17 del 15 settembre 1983)
18) IL MIRACOLO
(n. 18 del 1° ottobre 1983)
19) C'ERANO UNA VOLTA QUATTRO MARIE
(n. 19 del 15 ottobre 1983)
20) ALLE SOGLIE DEL GRANDE CENTENARIO - ANDIAMO ALLE ACQUE
Carteggio Borromeo - Medici di Marignano
(n. 20 del 1° novembre 1983)
21) EL MAL DE VENTER
(n. 21 del 15 novembre 1983)
22) IL VESCOVO CARLO BASCAPE', MELEGNANESE, PROSSIMO BEATO
Nel 450° dalla fondazione dei Barnabiti
(n. 22 del 1° dicembre 1983)
23) NATALE, NATALIZI, ONOMASTICI
(n. 23 del 15 dicembre 1983)

Al Bar

Anche al solito bar è Natale!
Sulla strada una stella luminosa si inserisce nella luminaria promossa dai vari esercenti cittadini. Nell'interno, palloncini e strisce colorate danno all'ambiente un tono veramente di festa..
Naturalmente sul banco, vicino ad un alberello, non manca la tradizionale cassettina degli auguri. C'è pure un mangianastri che diffonde melodie natalizie, che completa l'atmosfera.
In questo clima, entrano el Ricu (con un grosso scatolone in mano) ed il Professor Sapienza, accolti dalla Rosetta che per l'occasione sfoggia una smagliante camicetta piena di stelle.

— Oh! Bon xorno, siori! Buone feste a tuti!

— Grazie! Grazie, Rosetta! Complimenti! Ma che bella sorpresa... quanti bei palloncini! E che bei colori... vero Ricu?

— Si, si, Prufessur! Ghe n'è propri de tuti i culur! Ma cusa l'è diventad stu bar? Cunt tuti sti ciar? Forse un "negozio amico" duve per Natale diminuisen i pressi?

— Non incomincemo, Ricu, con le tue ironie giularesche! Xe Natal e cerchemo de star nel clima!

— Se l'è per el clima... disaría che ghe sem! Ma l'ha vist, Prufessur, che roba? Adess la nev la sparen cunt el canon!

— Certo che se tutte le armi venissero riconvertite in strumenti di pace al servizio del tempo libero, dell'ecologia o di chi ha bisogno, sarebbe un grande vantaggio per tutta l'umanità!

— Mi incominxeria ad eliminar xerti regali che offrono ai fioi!

— Cert! Cert, Ruséta! Pö se lamenten che i giuvin sparen! Ma en amù in fassa che ghe meten in man i pistol, i mitra, i car armad, i missili e i pugnái!

— Ma tu, Ricu, Quale regalo ti aspetti da Natale?

— Cusa el vör, Prufessur! El Natal per mi el porta sulament i tratenud su la tredicesima e su la pension!

— Ah! Ah! E a te, Rosetta? Ma a proposito... ma che bella camicetta! Ma hai visto, Ricu, che bella camicetta con tutte le stelle?

— Xe el regalo del me Tony!

— El g'ha avud una bella pensasion el tu Tony. Adess te sett verament una béla stelassa! Vera Prufessur?

— Non incomincemo! Non incomincemo! Cerchemo de mantenerxe nel clima natalizio... anche perché xe venuto el prete a benedir!

— Ah! Ah! Allora siamo in un luogo benedetto!

— Certo! Sigura! In un luogo... cume se diss... di...vino!

— Sempre prosaico tu Ricu! Pensi solo al bere! Ma a proposito... qui c'è tutto! Luminarie, palloncini, strisce, alberello...

— ...A ghe manca sul el presepi! Ma a quest g'hu pensad mi, Prufessur! Gu lì i marogn, la tépa, la carta stagnola... e anca el partid republican!

— Ma cosa c'entrano i repubblicani, adesso?

— Oh bella! L'ernia... l'edera de mèt in gir al presepi! Anzi...el presepi sta volta, Prufessur, la fa' lu! Vera Ruséta?

— Io? Io? Io debbo fare il presepio?

— Xerto! Xerto! Lu che parla tanto... che dixe xempre le parole difixil...

— ...che *"el va a toghel al Gin... per daghel al Gian"*... cume el dis el pruverbi.., ogni volta ch'el dev parláa.

— Ma io? Io?... Io??

— Sù, sù, Prufessur! El staga minga lì tropp a cinquantala! Dag el post, Ruséta!

— Ecco, ecco... lì ghe xe già el posto, lì in vetrina! Coxi lo vedon tuti.

— Sù, sù, Prufesur, ch'el ciapa in man intant l'asen e el bö! El vurarà minga dim che quand a l'era al sò paes el fases minga part del laicismo paolotto!

— Béh! Comunque, si dice laicato, e non laicismo!

— A l'è istess, Prufessur! Mi sunt de buca buna. Mi sunt no un magistrad! Se fus per mi tanti parol che finis per « ismo » mi i tirarìa via tucc! Laicismo, egoismo, fascismo, capitalismo, marxismo, qualunquismo, militarismo, clericalismo, clientelismo, favoritismo, conformismo! El vedarìa, Prufesur, cume se andarìa méi.

— Ma guarda qui cosa debbo fare! Anche il presepio!

— Per star in compagnia: *xe prexo la mojera... perfin un frate!*

— Ah! Ah! Comunque a l'è Natal, Prufesur, e tuti devum fà un quei cos de bon! Eccu, chi ghe metum la stéla! Ti Ruseta, che te ghe i man nett, tégn in man el Bambin, la Madona e San Giusepp!

— Ma a propoxito! Vorarìa farve 'na proposta!

— Che? Devo mettere anche i pastori e le pecorine adesso?

— Un alter presepi? In piassa?

— No, no! Coxa direste xe festegexismo Natal tuti insieme?

— Una bella ideazione, Rosetta!

— Una roba meravigliusa! Mi porti el paneton che m'ha dàa el prestinée per i « bun fest », e i salamell de la festa di pensiunad!

— Io le ulive, l'uvetta appassita, il torrone siciliano e i tarocchi!

— Ariva pö el me Tony con di ruspanti, de quéi che veramente picca in téra, con di salami de vero porséo!

— Bene! Bene! Un Natale meraviglioso! Unitario! Un vero incontro ecumenico!

— Una specie de Cumunitad de Liberassion! Una sulidarietà nazionale per un Natal d'emergensa!

— Ghe xemo proprio tutti! Nordici e sudici!

— A 'sto punto, ghe vör una pausa e un brindisi!

— Giusto! Giusto, offro io! Rosetta! Spumante per tutti!

— Viva! Viva Auguri de Bon Natal!

— Auguri a tutte le autorità!

— Auguron a tuti i furester che rivàa a Meregnan!

— Bone feste a tuti i meregnanin!

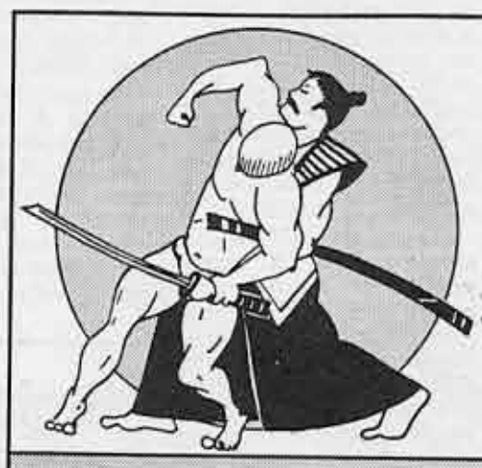
— Cin Cin! Viva el Natal unitario e di pace!

EL BARMAN

Studio Habitat

Tappeti
Moquettes = Parquet = Tappezzerie

Melegnano - Viale Predabissi, 10
VIZZOLO P. - Via Emilia, Km. 312 - Telef. 98.32.174


心城館
S.K.K.I.
SHINJÒKAN - KARATEDO
VIA BENEDETTO DE BUSTIS ang. VIA MARCONI
MELEGNANO

KARATE
MARTEDI' - VENERDI'
ORE 18-22

AEROBICA
LUNEDI' - GIOVEDI'
ORE 19-21

Racconto di una messa clandestina di Natale

"PER CHIESA AVEVA IL CERCHIO SELVAGGIO DI UN CAMPO DI LAVORI FORZATI, PER ALTARE UN CUMULO DI TERRA GELIDA E PER CORO IL VENTO CHE SOFFIAVA INCESSANTE FINO A DIVENTARE UN INNO".

di M. A. POGLIAGHI

Il ricordo di un racconto di una Messa clandestina di Natale, descritto dallo scrittore Jean Pasqualini, ci è rimasto indelebile nella memoria. Una Messa celebrata in un campo di prigionia in Cina, a sud di Pechino, nel quale anche questo scrittore fu prigioniero. Qui conobbe padre Hsia, un sacerdote cattolico cinese e lo vide, per l'ultima volta, verso la fine del 1961.

Non sappiamo come e per quale motivo lo scrittore — dal cognome si direbbe di origine italiana — fosse rinchiuso in questo campo, ma sappiamo che, fra i tanti, era l'unico cattolico e faceva parte di una compagnia di 18 prigionieri alla quale era stato assegnato anche padre Hsia.

Il lavoro di questa compagnia era quello di ripulire dei porcili, trasportare il letame e seppellire i morti. Nonostante il suo aspetto debole, padre Hsia riusciva, non si sa come, a trascinarsi su quel terreno accidentato sotto il peso dei due cesti di letame, 35 chili ciascuno, appesi alle estremità del bastone. Quasi piegato in due dal peso che gli gravava sulle spalle, egli procedeva, facendo la sua parte di lavoro e spesso anche quella di uomini più deboli di lui.

Sono trascorsi parecchi anni, eppure, racconta lo scrittore, ogni volta che è Natale, la figura fragile di quel vecchio cinese, dal viso solcato di rughe e dagli occhi indomiti, torna a rivivere nel suo ricordo. Gli sembra di vederlo, là, in piedi nel vento gelido, con in mano l'ostia e il vino mentre pronuncia le parole della consacrazione, conscio di rischiare la fucilazione per ciò che stava facendo.

E padre Hsia, più di ogni altro, avrebbe dovuto conoscere il pericolo: era stato condannato a 20 anni di lavori forzati e la sua unica colpa era quella di essere prete.

Dopo il racconto delle lunghe sofferenze sopportate, delle malattie, delle paure, lo scrittore ci descrive, con parole semplici e commoventi, questa clandestina Messa di Natale. A questo punto lascio a lui la parola: « Arrivò dicembre: faceva freddo e un vento gelido soffiava sibilando da nord-ovest. Un giorno, verso la fine del mese, padre Hsia venne zoppicando verso di me e mi chiese se poteva riposarsi qualche minuto. "Tra poco ci sarà l'intervallo, non puoi aspettare?" "No, perché poi arrivano le guardie".

Voleva dirmi senz'altro qualcosa, ma non sapeva come. "Lo sai che giorno è oggi?" "E' lunedì 25 dicembre" gli risposi irritato, e poi tacqui, rendendomi conto in quello stesso istante non solo che era Natale, ma che il vecchio voleva pregare. "Hsia, lo supplicai, è da pazzi correre questo rischio".

"Ma io devo farlo — osservò calmo — e voglio che anche tu preghi con me perché soltanto per noi due questo giorno vuole dire qualcosa".

Mi guardai attorno. Non c'erano guardie in vista e il compagno più vicino era a oltre mezza strada dal campo. "Scendi nel fosso d'irrigazione — dissi — ti dò 15 minuti, vecchio, non di più".

"E tu?" "Io rimango qui" risposi. Furono attimi terribili, quelli che seguirono. Ogni volta che la voce del vento cambiava mi sembrava di riconoscere l'urlo di una guardia. E poi qualcosa, non so che cosa, mi fece vincere la paura e mi spinse verso il fosso. Ciò che vidi sembrò sopraffarmi. Per la prima volta, in quattro anni io dimenticai Yang, il capo delle guardie, la prigionia e ricordai cosa significasse credere in qualcosa di più della semplice esistenza.

Giù nel fosso asciutto padre Hsia stava dicendo Messa. Per chiesa aveva quella selvaggia distesa della Cina settentrionale e per altare un cumulo di terra gelata. L'uniforme lacera della prigione costituiva i suoi paramenti e una tazza di smalto sbeccata era il suo calice. Da pochi chicchi di uva serbati gelosamente, chissà per quanto tempo, era riuscito a ricavare qualcosa che somigliava al vino e da una manciata di frumento, che doveva aver preso durante il raccolto, aveva ricavato un sottile biscotto che doveva servirgli da ostia. Non c'erano candele sull'altare: le sostituiva una fiammella tremolante accesa con pochi sterpi secchi. Per coro c'era il vento di tramontana che soffiava incessante fino a diventare un inno.

Sembrava che quella piccola fiamma portasse le preghiere del coraggioso vecchio direttamente in cielo e che il vento le spargesse qua e là ai quattro angoli della terra.

D'un tratto provai l'irresistibile desiderio di condividere la fede di padre Hsia. Pensai che in nessun luogo al mondo, nemmeno nelle chiese più grandiose della Cristianità, qualcuno potesse celebrare, quel giorno di Natale, una Messa così ricca di significato. Senza che me ne rendessi conto, intonai le parole sacre : "Et cum spiritu tuo".

Per niente sorpreso, padre Hsia annuì come per incoraggiarmi. "Ite Missa est" salmodiò e la risposta quasi dimenticata mi uscì spontanea dalle labbra: "Deo gratias". La Messa era terminata.

"Il Signore ci perdonerà e capirà che non è mancanza di rispetto, la nostra — disse — questo non è il modo più adatto per...".

Mi sentivo la gola stretta. I suoi valori immutati, immutabili, il suo timore, non di essere fucilato ma di poter offendere il Signore, mi avevano finalmente fatto capire quello che il vecchio aveva cercato di dirmi in tutti quei mesi: che la semplice sopravvivenza, come può essere quella di un animale, fatta di astuzie e di terrore, non può bastare ad un uomo.

Un uomo deve avere qualcosa al di là di se stesso per cui vivere: un segno, una fede. E dissi: "Sono sicuro padre Hsia, che Dio capirà e ci perdonerà". "Grazie Jean, che il Signore ti protegga". E per la prima volta in quattro anni credetti che l'avrebbe fatto davvero.

Forse oggi padre Hsia è ancora vivo, o forse è morto. Ma anche se lo hanno ucciso, quelli che lo hanno fatto avranno distrutto soltanto il corpo che ospitava la sua anima indomita ».

Qui termina il racconto di questa clandestina, dolorosa e meravigliosa Messa di Natale. Per noi, che abbiamo la ventura di vivere in giorni e in paesi dove la tolleranza, la comprensione e la democrazia rispettano le religioni e le ideologie, pensiamo che le sensazioni suscitate da questa descrizione siano di profondo stupore e di commossa condivisione. E giungiamo a capire che il Natale, che ritorna ogni anno, sempre come fosse la prima volta, è il cammino dell'amore di Dio che nasce e viene a prendere il suo posto tra gli uomini, per esserci vicino, per condividere in tutto la nostra sorte, per amarci: essere uno di noi.

L'umanità non ha bisogno di armi, di missili, di guerre. Ha necessità per vivere di pace, di giustizia, di amore. La nascita di Gesù avvenuta nel tempo è anche una realtà di oggi: "Mi amò e diede se stesso per me". (Gal. 2,20).

M. A. Pogliaghi

Un bambino poeta per la sua città

(continuaz. da pagina 1)

ha telefonato alla segreteria della trasmissione una serie di notizie da inserire nella rubrica Radiogiornale, ragazzi-notizie. Un gruppo di essi ha illustrato un gioco che avevano inventato e sperimentato e l'hanno proposto ai ragazzi della Lombardia, un altro gruppo ha illustrato praticamente una ricetta per uno spuntino fra amici.

Fabio Pollino, invece, come detto all'inizio, ha scritto in collaborazione con la sua amica Loredana, la poesia che pubblichiamo per tutti i melegnanesi. In essa il bambino rivela perspicacia ed uno spirito di penetrante osservazione.

UN OMETTO STRANO

Per le vie di Melegnano,
cammina un ometto un po' strano:
Ha un berretto sgualcito,
e un cappotto tutto scucito.
I calzoni hanno le toppe
e le scarpe sono tutte rotte.
Nel taschino ha un fiore finto,
che il tempo ha ormai stinto.
Parla coi gatti, coi semafori e coi passanti
facendo dei discorsi per lui importanti.
Non è cattivo, è solo un po' strano,
anche se gesticola con la sua mano.
Vede un albero, gli fa una boccaccia,
e poi dà un calcio ad una cartaccia,
ogni giorno è sempre là
e la sua vita passa e se ne va.

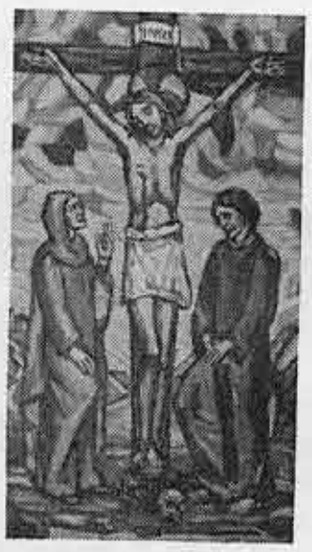
Potrebbe sembrare la poesia su una « macchietta », se non fosse per quel sottile sgomento e stupore infantile che la pervadono, per quell'inconscia intuizione della malattia del mondo, del dolore del vivere, della emarginazione.

Una poesia elementare che sta fra il riso ed il pianto.

Rosangela Zavattaro

Un'opera di Gianni Zuccaro

ONORA LA « CAPPELLA DEI GIOVANI »



Un dipinto di Gianni Zuccaro è stato acquisito dalla chiesetta dell'oratorio S. Giuseppe di via Lodi. Si tratta di una crocefissione raffigurante il Cristo crocefisso con ai piedi la madre e S. Giovanni apostolo: l'opera, alta meno di un metro e larga circa la metà, è un olio che Gianni Zuccaro aveva realizzato in Brasile trent'anni fa, come episodio centrale di un trittico che contemplava, inoltre, una natività ed una resurrezione. Le tre tele costituivano uno studio per la realizzazione del trittico in vetrata; va precisato per compiutezza storiografica che, sempre in Brasile, Zuccaro aveva realizzato in trittico con analoga figurazione, su un unico cartone ed in formato ridotto e che ora è raccolto in una collezione privata melegnanese. Ricordiamo inoltre, per gli estimatori del genere pittorico religioso, che presso la chiesa di S. Gaetano della Provvidenza, nel quartiere Giardino, è collocata un'altra crocefissione di Enrico Oldani, insigne pittore che a Brera aveva occupata la cattedra appartenuta nell'ottocento al celebre Hayez.

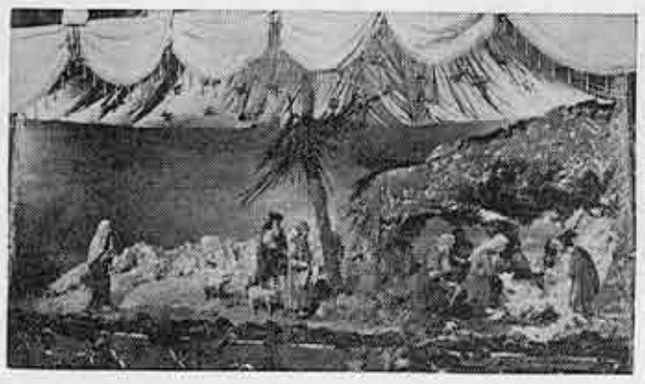
Ma torniamo all'argomento iniziale: ci sembra opportuno la scelta di questa chiesetta per il dipinto di Zuccaro, chiesetta posta proprio di fronte alla casa dove il non più giovane pittore vive. La crocefissione, svolta con una ribadita contornazione, evoca immagini di vetrate e sapore gotico: la scena ha una intensa vibrazione drammatica pur contenuta in un'acconcia compostezza nordeuropea; la tavolozza è misurata nei toni ma ardita negli accostamenti ed il lettore ne trae un profondo avvicinamento al raccoglimento religioso.

Ci pare di poter affermare che un'opera così densamente spirituale non potesse che venire da un autore meditativo e solitario come Zuccaro è: un pittore che da anni vive di sola pittura, privo di radio, televisore, telefono e di quant'altre cose possano distrarlo dalla sua lombarda raffigurazione artistica.

Siamo lieti che questa crocefissione possa ricordare a tutti, pubblicamente, Gianni Zuccaro pittore, figlio di Guido, maestro del Duomo di Milano.

Elena Bardelli

Immagini e tradizioni DELLA NATIVITÀ



Natale uguale regali, panettoni, spumanti e abeti di plastica pomposamente addobbati a festa con lucine colorate e scintillìo di palline decorate in oro e argento.

Certamente non era questo il proposito di S. Francesco d'Assisi quando volle riprodurre l'atmosfera della grotta di Betlemme inventando il « Presepe » di Greccio. Erano trascorsi poco più di 1200 anni dalla nascita di Cristo e i credenti della vecchia Europa immersa nel pieno Medioevo avevano bisogno di essere rinnovati nella fede; ecco allora che il santo umbro col Presepe diede maggiore rilevanza alla ricorrenza cristiana della nascita di Cristo, dogma fondamentale del Nuovo Testamento: Dio nasce come tutti gli altri uomini dal ventre della madre.

Certamente i primi presepi diffusero un'aria nuova nella Chiesa e ogni anno se ne approntavano di nuovi e sempre più belli, con statuine miniaturizzate riproducenti ogni tipo di personaggi. Ma non bastò che essi rimanessero montati per pochi giorni e poi smontati finite le feste, occorreva tenere viva nei fedeli l'immagine della grotta riproducendo la Natività in scena perenne negli affreschi. Dalla semplicità giottesca con figure dai costumi trecenteschi in ambienti disadorni e poveri come conventi, alla « Adorazione dei Pastori » del Ghirlandaio, alla ricca « Adorazione dei Magi » di Gentile da Fabriano, per citare alcune tra le opere più significative.

La scenografia e la luminosità delle opere erano sempre più complesse man mano che si acquisivano nuove tecniche pittoriche fino ad arrivare al realismo della buia grotta dei pittori del '600 e '700 dove la scena centrale esplodeva in una luce soprannaturale abbagliando i personaggi circostanti colti in atteggiamenti di grande stupore.

Non vi è stato pittore che non ne abbia raffigurata una sua versione, perchè solo la pittura è riuscita a produrre una così grande quantità di opere sul tema della Natività.

Oggi il Natale è la ricorrenza più cara a tutti i cristiani. Il mistero della grotta si è compiuto secondo le profezie già da 2000 anni, ma cosa rimane ai nostri giorni della genuinità delle tradizioni natalizie? Di un presepio in ogni casa? Dell'aria festiva che precedeva le ore della Vigilia che precedevano la mezzanotte?

Presepi del '700 napoletano sono diventati oggetti venali per l'antiquariato; presepi preparati da artigiani pazienti non vengono più rimontati (forse per indolenza), anche perchè alcuni si compongono di centinaia di pezzi o forse per paura di sminuirne il pregio logorandoli nel montarli; presepi a comando idroulico-meccanico non se ne vedono quasi più, sono rimasti pochissimi, ed è fortuna per pochi poterne visitare qualcuno, anche a pagamento.

Paolo Messina

COLORIFICIO MELEGNANESE
MELEGNANO - Via Castellini, 17
Telefono 98.34.264
POSA IN OPERA:
Pavimenti, linoleum, moquette, battiscopa, cornicette, carta da parati.
COLORI DI OGNI GENERE
CORNICI PER QUADRI
Vasto assortimento per Belle Arti
Consulenza tecnica a domicilio

FABBRICA ARTIGIANA
PELTRO · BRONZI D'ARTE · SILVER PLATE
Benzoni Piero
— Articoli ornamentali per interni e da regalo in peltro - ottone e bronzo
— Coppe - trofei e scacchiere
Esposizione permanente e vendita
S.S. Emilia, 21 - MELEGNANO - tel. (02) 98.34.737

Ragioniera
NEO DIPLOMATA
CERCA
PRIMO IMPIEGO
ANCHE PART TIME
TELEFONO 98.30.253

AGENZIA
G. CONTI
(Assistenza e consulenza automobilistica)
Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli
Automobile Club Milano
20077 MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
Telefono 98.34.526

Volge al termine l' "Anno internazionale dell'artigiano"

IN OMAGGIO A TUTTI GLI ARTIGIANI MELEGNANESI

la scheda di una antica e gloriosa bottega artigiana

Ormai il 1983 volge al termine e si conclude, così, "l'Anno Internazionale dell'Artigiano", promosso dalla C.E.E.

Le varie iniziative svolte dalla categoria durante quest'anno hanno richiamato gli innumerevoli problemi e le difficoltà che questi lavoratori autonomi devono ogni giorno affrontare, con la partecipazione dei componenti della propria famiglia.

Melegnano, per tradizione, ha sempre avuto nelle botteghe artigiane un punto essenziale dell'economia della città.

Anche attualmente, dopo la chiusura delle industrie melegnanesi quali l'Industria Chimica e la Monti e Martini, e con le attuali difficoltà della Broggi - Izar, l'artigianato rappresenta ancora l'unica risorsa di operosità ed una fonte viva di attività produttive.

La manifestazione "L'Artigianato: ieri e oggi" promossa dalle varie Associazioni Artigiane melegnanesi in occasione dell'ultima Fiera del Perdono, ha sottolineato l'impegno, il sacrificio e la professionalità dei nostri artigiani melegnanesi, i quali annoverano nelle loro fila veri maestri di mestiere che si sono tramandati l'arte da padre in figlio.

* * *

A chiusura del "loro anno" è doveroso perciò ricordare tutti questi nostri concittadini e, nel rendere merito a tutti i nostri artigiani, vogliamo oggi tracciare una scheda d'una vecchia e gloriosa bottega artigiana melegnanese.

Ci siamo così rivolti al signor Carlo Volpi (sessantenne, sposato con tre figli), Presidente cittadino e membro dell'esecutivo dell'Unione Artigiani di Lodi e Circondario, riproponendoci, nel tempo, di ricordare altre nostre botteghe artigiane che hanno onorato e che tutt'ora operano nella nostra città.

LA BOTTEGA DEL "VULPI"

Quasi a metà della Via Zuavi, al numero civico 22, troviamo tuttora una bottega artigiana che, nonostante l'evolversi dei tempi, si è mantenuta ancora efficiente e viva, con una propria storia, che trova le sue origini a fine ottocento.

* * *

L'allora Carlo Volpi, il nonno di Carlo junior, dopo aver appreso l'arte dai vari maestri falegnami di allora, verso fine ottocento, nel cortile del *Poll*, in Via Zuavi, impianta il suo primo laboratorio *de lignamé*.

Chissà quanti vecchi intenditori dell'usato avranno magari nelle loro case i *vestée, i panadur, i cardensin o i cadreghin* del nonno Volpi!

Ma il nonno Carlo non si era fermato ai soli mobili. Data la tradizione agricola della zona, si era specializzato nella costruzione di attrezzi agricoli ed aveva addirittura brevettato *i rastrelon* che tiravano i cavalli, e la *bindéla* (sega a nastro).

Nonno Carlo aveva avuto due figli e due figlie, di cui Giuseppe (il padre di Carlo junior) e Maria, la figlia, divennero, in seguito, due provetti artigiani.

Tutti i vecchi melegnanesi ricorderanno Maria Volpi, una donna piccoletta e vivace, con il suo laboratorio di sartoria, le cui allieve divennero nel tempo delle vere artiste nella confezione di capi di abbigliamento femminile.

GIUSEPPE VOLPI

Finita la guerra 1915-18, dopo aver appreso l'arte dal padre Carlo, morto in giovane età, apre un proprio laboratorio con bottega in Via Zuavi 22. Si specializza in torniture di legno, nell'arte del bottaio e nell'allestimento di *suculon de legn*.

Un vecchio detto melegnanese in voga a quell'epoca dice: *"Va' dal Vulpi... che te fa' la gamba de legn"* oppure *"se te ghe pu de dent* (i denti)... *el Vulpi el te métt i birö de legn"*.

Questo significa che nel suo laboratorio si ripara e si aggiusta proprio tutto.

Tutti ricordano poi *i ass de lavàa, i birö* per seghe e seggioloni, *i stè* per misurare la quantità del granoturco, *i prett* (scaldaletti), *i palutée, i cassétt di sumens, i restej* ed altri attrezzi agricoli, nonché i *sidéj* di legno, che mantenevano l'acqua fresca ai contadini.

* * *

Accanto al padre Giuseppe, il nostro Carlo Volpi (attuale Presidente degli Artigiani), apprese l'arte del mestiere e così, con i *scagnei di famej* e le ruote dei carri agricoli, dovette affrontare le inovazioni che l'evoluzione tecnologica introduceva.

Così, dopo i *cestin* per i ragazzi dell'asilo, con l'aiuto della moglie, si specializzò nell'impagliatura delle sedie (tipo viennese), che sono tuttora ricercatissime.

E, nell'attuale bottega che ha dovuto trasformare perché alcune attività proprie dell'artigiano sono state assunte dall'industria con la fabbricazione in serie, il nostro Carlo ha dovuto dedicarsi alla messa in opera di tapparelle, porte a soffietto e zanzariere.

La sua bottega offre anche una innumerevole serie di oggetti di arredamento per la casa, dai cestini alle sedie di vimini, dagli attaccapanni ai *portarud*, dai segnatempo alle scale, dagli zerbini alle scope e ai piumini, nonché le ultime novità che l'evoluzione ci propone con i famosi *belè* natalizi.

* * *

Certo i tempi sono cambiati. La grande industria, gli artigiani della Brianza — e persino i cinesi — pongono a questo tipo di artigianato seri problemi di concorrenza.

Ma altri problemi investono i nostri artigiani. Soprattutto la mancanza di giovani apprendisti; gli stessi famliiari lasciano, per diverse ragioni, la tradizionale collaborazione per intraprendere altre attività, certamente più redditizie e più comode.

A tutto questo si aggiungono altri problemi per cui, anche a Melegnano, le nostre botteghe, che hanno segnato nel tempo gloriose tradizioni, stanno vivendo un loro periodo preoccupante e pieno d'incognite.

Mentre a tutti questi nostri concittadini, veri maestri del mestiere, esprimiamo la nostra solidarietà, auspichiamo che coloro che sul piano nazionale e locale sono chiamati ad amministrare le nostre comunità, tengano in opportuna considerazione questi lavoratori che sono parte essenziale della nostra economia.

Giovanni Colombo

La vecchia "butega del Vulpi".

★ ★ ★ ★

La stèla de Natal

Nel silenzi de quéla nott
una grand lìus nel firmament
l'ha desedàa, quasi de bott,
i pastur e i su arment.

Una stèla sberlusenta
l'er apparsa, là, nel ciel...
e la lìus l'er tant putenta
che l'ha sciolt perfin el gel!

L'er l'annuncio!... L'er el segnal...
La nuvèla..., la prufessìa...
A l'era quél el ver Natal:
a l'er nasud l'attes Messìa!

Senza pensag, tutt i pastur,
imbaclicad 'ne la mantèla...
cui pegurin s'han miss a cur,
hin andàa adrée la stela!

Eren minga di mangipad,
e nemmen di grand studius...
ma lur sùbet l'han captad,
quest'annuncio in si 'giuius.

Un messaggio de speranza,
de grand gioia e de letizia,
che ha purtàa la fratelanza,
tanta pace... la giustizia.

A gh'è pasad duemila ann,
ma la lìus l'è semper quéla...
per chi soffre, o g'ha di affan:
semper brila quéla stela!

Num purtropp guardum in bass...
Adess pensaum sul al piasèe!
Ognun cerca da arangiass,
e l'egoismo l'è mai a sée!

Urmai l'è tutt 'na corruzion,
in pulitica a l'è un burdell...
S'è pers la facia.. reputazion...
l'è tut un gir de bustarell!

Temp de droga, de viulensa,
De odio, de division!
E perfin in nom de la scienza:
se fan di robb... de distrusion...

Anca el ciel a l'è inquinad:
missili e macchin micidiai
fin i stell han scumbinad...
e la pace... l'è in di guai.

Parlem minga de giustizia,
o de impegn in camp sucial...
tant parol, tanta furbizia...
ma tucc cerchen de scansal.

Ma la stela, cul su segn,
un messaggio, la voer dà,
che per tucc num, l'è un'impegn
un buon segn de volontà.

De pensà tucc un mumentin,
a quei de l'Izar « cassintegrad »,
e a tutt i nost meregnanin
che se tröven disocupad.

Ai nost malad, agli anzian,
a quéi che en in sì per lur
e per tucc quèi che g'han magagn...
un pù d'affett..., un pù d'amur.

Sarà così, per lur, la stela...
in sta' béla circustanza:
una vera buona nuvéla,
un Ntale de speranza!

Natale 1983

EL MEREGNANIN

CINTURE DI SICUREZZA
ACCENDISIGARI - APPOGGIATESTA
SEDILI RECLINABILI - 5ª MARCIA
SERVO FRENO - FARI ALOGENI
LUNOTTO TERMICO - OROLOGIO
LAMPEGGIATRI EMERGENZA
LAMPEGGIATORI

1100 C. C. L 5 PORTE
PREZZO SU STRADA
TUTTI GLI ACCESSORI COMPRESI:

L. 9.866.000

ESCORT

PRENOTALA OGGI !!!
* BLOCCA IL PREZZO !!!
LA RITIRI QUANDO VUOI !!!

AUTOSARA
Vendita - Assistenza - Ricambi
VIALE DELLA REPUBBLICA
(strada per S. Angelo)
Ford

MELEGNANO - TELEF. 9835884 - 9832933

* *Offerta limitata*

FARMACIA
Dr. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aerosol
Prodotti e specialità
per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Incontro del Sen. DIANA con gli operatori della Bassa

Fatto il punto sulla situazione della Agricoltura dell' Artigianato e del Commercio

Venerdì 2 dicembre il Sen. Alfredo Diana ha avuto un incontro con gli operatori economici della "Bassa" lodigiana.

Organizzata dalla D.C. locale di Somaglia la riunione si prefiggeva lo scopo di fare il punto sulla situazione dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio in un momento in cui, specie il settore agricolo, attraversano una delicata fase di crisi.

Erano presenti, oltre al Sen. Diana, Enrico Perotti, segretario politico del "Comitato Istituzionale Locale" della D.C., nonché segretario dell'Unione Artigiani della "Bassa", e Giuseppe Vezzulli per la "Coltivatori Diretti".

Diana, nel prendere la parola, si è soffermato a lungo sulla legge finanziaria già licenziata dal Senato e che rappresenta la cornice entro cui si situa il tentativo del Governo di contenere al massimo il deficit della spesa pubblica.

E' passato poi ad illustrare le aspettative del comparto agricolo in vista del vertice dei Dieci ad Atene ed infine ha sottolineato l' urgenza dell'approvazione della legge-quadro dell'artigianato nonché della necessità che taluni provvedimenti (quale l'introduzione dei registratori di cassa per i commercianti) vengano visti nell'ottica di un'equa ripartizione dei sacrifici.

La D.C., a questo proposito — ha detto Diana — è stata penalizzata dall'elettorato ed ha pagato la conseguenza di un risentimento che a distanza di tempo si è rivelato privo di fondamenti. Oggi, infatti, non ci sono vie d'uscita e la crisi economica costringe tutti a fare responsabilmente la propria parte. Alla D.C., piuttosto, vada il merito di non aver tutelato particolarismi ma d'aver privilegiato gli interessi del Paese rispetto a quelli del partito.

Sabato mattina, 3 dicembre, il Sen. Diana ha avuto un primo contatto con il Consiglio di fabbrica della SOCOPLAS di Codogno che si trova, attualmente, con i suoi 60 dipendenti, in difficoltà.

Infine il nostro parlamentare ha inaugurato l'asilo che si pone come struttura di servizio educativo per tutta la Comunità. E' il concetto su cui Diana ha insistito, ribadendo il principio che i soldi spesi per la cultura, la formazione, l'assistenza, se investiti con lungimiranza, sono soldi spesi bene e per la pubblica utilità.

LA USOM CALCIO VINCE E CONVINCE

Dopo un periodo di silenzio per cause di impedimento, ritorniamo a scrivere sul cammino della USOM, che nel frattempo ha fatto risultati ineccepibili. Nelle ultime cinque partite ha conseguito cinque vittorie portandosi a ridosso delle prime in classifica. Dopo aver espugnato il campo della capolista Sergnano, l'USOM si è convinta che ha le capacità, le qualità per lottare ad armi pari con le altre squadre che la precedono in classifica.

RISULTATI

Sergnano 0 - USOM 1; USOM 2 - Scannabue '80 1; Zelobuonpersico 0 - USOM 2; USOM 4 - Caleppio 1; USOM 3 - Sergnano 0; Trescore - USOM sospesa al 64' per nebbia sul risultato di 0-0.

ALLIEVI REGIONALI

Al contrario della prima squadra, gli Allievi della USOM stanno attraversando un periodo poco felice, dopo il brillante avvio nella prima esperienza Regionale.

GIOVANISSIMI

Pur subendo due sconfitte ad opera della Settalese e del Pantigliate, l'USOM mantiene la testa della classifica in concomitanza con la rivale Pantigliate.

ESORDIENTI

Anche gli Esordienti hanno subito due sconfitte, che hanno compromesso la buona posizione in classifica; in precedenza sono stati a ridosso delle prime, sperando nella qualificazione alla Coppa Lodi, premio non previsto al via del campionato.

PULCNI

I "Pulcini" dell'USOM guidano la classifica del Torneo Sud-Milano al termine dell'andata.

Barbieri

IL CALENDARIO DI COLTURANO 1984

Nel corso di una pubblica assemblea convocata in Municipio il 17 dicembre prossimo, alle ore 16,30, sarà presentato alla stampa e alle Autorità, nonché alla cittadinanza, il "Calendario di Colturano 1984", pubblicato a cura del Consiglio di Gestione della Biblioteca Comunale.

Curiosità su oltre tre lustri di attività

Il primo numero de "IL MELEGNANESE" è uscito dai torchi a Natale del 1967 e da allora, ogni quindici giorni — esclusa la data del ferragosto — ha sempre raggiunto i suoi lettori senza che fosse saltato nemmeno un numero, magari qualche volta in ritardo per cause il più delle volte non imputabili alla Redazione.

Cosicché in 16 anni di vita il nostro quindicinale ha sfornato trecentosessanta edizioni per un complesso di 2342 pagine (con un crescendo da 112 pagine al primo anno a 200 pagine nel 1983).

Fin dalla sua nascita ha portato la firma di direttore responsabile di Gian Luigi Sala che è poi diventato anche direttore editoriale, dopo un periodo di direzione di Luisa Bellomi (1968) e di M. Teresa Bianchi (1969).

La proprietà della testata è passata nel 1979 alla Editrice Melegnanese Società Cooperativa presieduta dal Dott. Giovanni Pavesi, che ha da sempre curato la parte finanziaria della impresa. A lui si deve, anche, se il giornale non entra nell'elenco assai lungo delle pubblicazioni che naufragano nel deficit: ma lo si deve anche al fatto che le collaborazioni sono volontarie.

A tenere in vita il periodico sono gli abbonamenti e la pubblicità che arrivano a mala pena a coprire le spese vive.

Il prezzo de "IL MELEGNANESE" alla nascita era di L. 50 per numero (abbonamento annuo L. 1.000). Il rincaro della vita non ha risparmiato, come era ovvio, nemmeno questo modesto giornale che oggi è in vendita a L. 600 per numero (abbonamento annuo, 23 numeri, L. 12.000).

Per tradizione, "IL MELEGNANESE", si è imposto la prassi di uscire con due edizioni all'anno particolarmente ricche di servizi e di pubblicità: in occasione della annuale Fiera del Perdono e in occasione della ricorrenza del S. Natale.

Forse a qualcuno, per curiosità, interesserà sapere dove si legge e fin dove arriva "IL MELEGNANESE". E' inutile precisare che la maggior parte dei lettori e abbonati si trova nella nostra città; un discreto numero di copie arriva sistematicamente nei centri del Melegnanese (Vizzolo, Cerro al L., S. Zenone, Casalmaiocco, Dresano, Sordio). Parecchi lettori a Lodi, S. Giuliano e S. Donato e quasi un centinaio di abbonati nel capoluogo milanese. Qualche copia arriva perfino, con regolarità ed impressionante velocità (se si pensa alla distanza e alla velocità dei nostri servizi postali) nella lontana America, in Costa d'Avorio, in Columbia e in Perù ove si trovano nostri concittadini che leggono il nostro quindicinale con grande interesse.

Ma senza andare così lontano, si trovano lettori de "IL MELEGNANESE" a Codogno, Peschiera Borromeo, Landriano. Locate di Triulzi, Busto Arsizio, Roma, Sampierdarena, Cornegliano Laudense, Lodivecchio, Boffalora d'Adda, Belluno, Mulazzano, Settala, Cassano d'Adda, Colturano, Bussero, Carpiano, Cernusco sul Naviglio, Oggiono, Casaletto Lod., Monza, Porto Ceresio, Finale Ligure, Como, Gallico, Besate, Rovereto, Soncino, Borgolombardo, Tribiano, Rho, S. Angelo Lodig., Paullo, Abbadia Cerreto, Firenze, Melzo, Crema, Merano, Mediglia, Tavazzano.

Raccolte de "IL MELEGNANESE" si trovano in diverse biblioteche, tra cui la Civica Biblioteca di Lodi, quella di Crema e la biblioteca nazionale di Firenze.

PROGRAMMAZIONE MESE DI DICEMBRE

26-27-28: I BANDITI DEL TEMPO. Regia T. Gilliam. Con S. Connery e S. Duvall. Colori. Anno di edizione 1982. *Avventura/Fantascienza.*

ORARI:
Feriali: ore 21 — Festivi: ore 14,30 - 16,30 - 21

PREZZI:
Interi 2.500 — Ridotti 2.000 — Ragazzi oratori 1.000

LA VISTA E' VITA, « PROTEGGILA ».

FOTO OTTICA S. P. M. G.

ESAME VISTA - CONVENZIONI MUTUE

Telefono (02) 98.36.504
Via Castellini, 57 MELEGNANO

OGGI IL RISCALDAMENTO DOMESTICO E' TORNATO AD ESSERE UN PROBLEMA A CAUSA DELLA CRISI ENERGETICA.
LO SARA' ANCORA PER MOLTO.
LA NECESSITA' DI RISPARMIARE E DI UTILIZZARE AL MASSIMO IL CONSUMO DI ENERGIA RICHIEDE IMPIANTI RAZIONALI CHE ASSOCINO LE QUALITA' DI BUON FUNZIONAMENTO ED ECONOMIA.
QUESTI IMPIANTI CI SONO E SONO FRUTTO DI ESPERIENZA, DI TECNICA AVANZATA E DI ALTA TECNOLOGIA.
E NEGLI IMPIANTI DEL GENERE CHI SPENDE POCO OTTIENE POCO E FA UN CATTIVO RISPARMIO.
E' OPPORTUNO AFFIDARSI ALLA PREPARAZIONE DI UNA DITTA CHE HA UN NOME, UN BUON NOME E CHE ISPIRA FIDUCIA.

Giuseppe Boiocchi

IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI DI RISCALDAMENTO
IDROSANITARI - GAS METANO - TERMOVENTILAZIONE - BRUCIATORI

ASSISTENZA TECNICA

20085 LOCATE DI TRIULZI - Via G. Rossini, 11 - Telefono 907.93.23

UN ABBONAMENTO A **IL MELEGNANESE**

= È un atto di fiducia

= Un sostegno ideale e finanziario ad un organo di stampa a servizio della cittá, del suo territorio, della sua storia, della sua cultura, dei suoi problemi, del suo avvenire...

ABBONARSI VUOL DIRE PARTECIPARE A QUESTO SERVIZIO

Don ORIONE e Don Giuseppe DEL CORNO

nelle memorie del nipote Mons. Carlo Del Corno

Don Giuseppe Del Corno fu cappellano all'ospedale vecchio del Policlinico di Milano, angelo di salvezza, conforto e carità in mezzo agli ammalati, dall'ordinazione sacerdotale (1924) fino al 1939, quando ebbe dal Card. Schuster — di santa memoria — il compito dell'erezione della parrocchia di S. Giuseppe dei morenti, nella sperduta e allora malfamata periferia di Milano, nel quartiere di Crescenzago, a mezzo via Padova.

Resse la parrocchia fino al 12 dicembre del '67, quando morì improvvisamente: era il giorno nel quale, in antico, nel nostro rito ambrosiano, si celebrava la festa di S. Giuseppe, prima che fosse portata al 19 marzo.

Una delle suore del Preziosissimo Sangue di Monza, chiamate subito agli inizi della nuova parrocchia a lavorare con grande spirito missionario, e vissuta a lungo vicino a lui, ce l'ha descritto così: « Don Giuseppe era un uomo tutto di Dio. Aveva la semplicità e il candore di un bimbo, la fede e la carità di un'anima santa, era semplice e modesto nel tratto, disadorno ed efficace nella parola. Non incuteva timore, ma rispetto, confidenza e stima ».

L'amicizia con Don Orione è iniziata in Duomo, nella cripta, dov'è venerato il corpo di San Carlo. Un giorno, che Don Orione era sceso per celebrare all'altare dell'urna, gli chiese umilmente se poteva celebrare quella Messa per la sua intenzione e l'ottenne. La devozione del celebrante era così intensa che lo rese estatico, ma non al punto di cedere alla tentazione di sostituire la fodera interna del cappello da viaggio di Don Orione con quella del suo e portarsela via con soddisfatta gioia.

Poi gli incontri si susseguirono. Don Giuseppe gli metteva nel cuore, come a un dolce padre, i suoi affanni, e Don Orione ascoltava, suggeriva, comandava e andava anche a trovarlo nella sua stanzetta, al vecchio ospedale di via Francesco Sforza, dove c'è ora l'Università Statale.

Ricordo che custodiva con cura una sedia, sotto la quale aveva scritto: qui siedeva Don Orione. Egli ebbe parte decisiva nella scelta di Don Giuseppe circa il rimanere all'ospedale, ove poteva essere probabile la sua nomina a rettore, o di chiedere all'arcivescovo di darsi alla vita pastorale in una parrocchia. Don Orione gli disse di pregare: « Il Signore farà luce e avrà la risposta ».

Nel frattempo successe che il giorno dell'Immacolata, verso mezzogiorno, stando Don Giuseppe nel coro della chiesa dell'ospedale in preghiera, dal lucernario due grandi lastre di vetro si staccarono e gli caddero addosso, lasciandolo illeso. Quando trova Don Orione gli chiede: « E la risposta, quando me la dà? ». E Don Orione di rimando: « Non l'hai già avuta? ». E, sopraggiunge, « quando il vescovo ti chiamerà dirai subito di sì ». E fu chiamato — si trattava di affidargli una nuova chiesa alla periferia — e non mancò pronto il sì franco di Don Giuseppe. Il cardinal Schuster rimase meravigliato. « Come mai mi rispondi così sicuro ». « Me l'ha detto Don Orione » fu la risposta. « Ma c'è la chiesa da costruire, e in periferia, e quale periferia! Allora la prima chiesa che sarà annunciata sul giornale sarà la tua ». - « Sì Eminenza, ma che sia dedicata a un bel santo ».

Don Giuseppe Del Corno.

Il giornale annunciò, che la vigilia di S. Giuseppe del 1939, il cardinale avrebbe posto la prima pietra per la nuova chiesa di San Giuseppe dei morenti, in via Padova. Don Giuseppe lo venne a sapere da un collega che leggendo il giornale commentò: «Adesso fanno anche la chiesa S. Giuseppe dei morenti » e Don Giuseppe che ascoltava divenne rosso, rosso in viso, tanto che il compagno gli sussurra: « Perchè, lei ha qualche interesse? ». « No, no » risponde schermendosi.

Quando Don Orione viene a sapere la cosa, estrae dalle tasche cinque biglietti di carta da 100 lire, accartocciati come un fazzoletto, e gli dice: « Voglio essere io il primo ad aiutarti, ma che sia una chiesa grande, un santuario. Bisogna circondare la periferia di Milano con chiese e case di amore, cioè con opere sociali annesse. Bisogna amarlo S. Giuseppe, tu non l'ami abbastanza, bisogna amarlo di più, molto di più ».

* * *

Ma gli inizi furono dolorosi. Si cominciò a diffidare di lui come delegato arcivescovile e incaricato della costruzione; per di più gli si scrisse un giorno: « Amico, sta certo che la chiesa di S. Giuseppe non si farà in eterno. Per far la chiesa non basta chiamare in causa la provvidenza e dire "provvidenza, provvidenza", bisogna averli lì i soldi ». Gli si proibì di fare questue in città, e sul giornale si avvisò che non avrebbe avuto luogo la posa della prima pietra, annunciata per il 19 marzo.

Immaginate in quale tempesta poteva trovarsi l'anima del nostro Don Giuseppe. Che fare? Corse a Genova a gettare nel cuore del padre il suo affanno. e Don Orione, appena lo vede, lo chiama, lo ascolta e subito licenzia la folla del giovedì, ansiosa di parlargli, perché, dice: « Devo trattare una cosa molto importante con questo sacerdote. Venite la prossima settimana ».

Frutto del colloquio fu la decisione di Don Orione di fare un prestito senza interessi. « S. Giuseppe pagherà lui gli interessi » disse. Racimolando da tante sue case quel che poteva, mandò l'Ing. Marengo e il giovane Giuseppe Zambardieri, ancora secolare, con la somma richiesta per la costruzione della chiesa dal cardinal Schuster, che, meravigliato, la ricevette e la mise in cassaforte, ma solo per qualche giorno per poi restituirla.

La Provvidenza aveva vinto!

A distanza di giorni Don Orione si reca a far visita all'arcivescovo, con Don Giuseppe, e il Card. Schuster, confuso, lo ringrazia, aggiungendo: « Mi posso fidare di questo sacerdote? » - « Si fidi, Eminenza, si fidi! ».

Quando si tratta di scegliere il capomastro, c'era in lista anche il carissimo sig. Alfredo Casiraghi di Monza (morto un mese fa). « Prendi quello — dice Don Orione — quello è il capomastro del Signore ». Infatti, dopo quella prima chiesa, è arrivato a costruirne 24: l'ultima pure dedicata a S. Giuseppe.

Quell'intervento di Don Orione fu provvidenziale perchè salvò l'erezione della chiesa. Si capisce che prevedeva il grande bene che ne sarebbe venuto. E la salvò anche dalla distruzione del famoso bombardamento dell'agosto, quando caddero a semicerchio, a 50 metri dalla chiesa, 5 bombe di grosso calibro. Il giorno precedente Don Giuseppe, con il camion, aveva condotto a Tortona, alla tomba di Don Orione, un pellegrinaggio di parrocchiani, per implorarne la protezione.

Una chiesa « grande » era la consegna di Don Orione, e l'ordinanza fatta a Don Giuseppe di diminuire il primo progetto, dato anche i rincari, fu ottemperata, ma solo nella spesa, non nelle dimensioni che rimasero invariate.

Un santuario. Ricordo che Don Giuseppe considerava la sua chiesa come una filiale del S. Giuseppe al Trionfale in Roma, per l'Italia settentrionale. Il Trionfale era sgorgato nel cuore di Don Guanella, anche con l'intento di propagandare la preghiera a S. Giuseppe, come patrono della buona morte (difatti era morto in braccio a Gesù e alla Madonna). Quotidianamente si diceva un Parter, Ave e Gloria a S. Giuseppe per gli agonizzanti di tutto il mondo, e i sacerdoti che celebravano erano invitati a non dimenticare nella Messa questa intenzione. Don Giuseppe mi diceva che quest'idea era nata nel cuore di Don Orione ed era passata nel cuore di Don Guanella, che l'aveva ufficialmente propagata. Quando si venne a sequestrare le campane per la guerra (il campanile era in legno), Don Giuseppe fece leggere la lettera del cardinale che considerava la sua chiesa come santuario di tutti i caduti della guerra, sui vari fronti; così, essendo i santuari esclusi dalla requisizione, le campane non furono asportate.

Quando morì Don Orione, Don Giuseppe, che aveva ancora un piede all'ospedale e l'altro a Crescenzago, fece di tutto perchè la salma del caro Padre, potesse far sosta nel grande cortile dell'ospedale, in mezzo agli ammalati, e l'ottenne con immensa gioia, per commemorare la morte dell'amico, combinò una accademia indimenticabile, adattando una musica di Verdi, mi pare, che aveva un ritornello molto commevente: « il mio padre mi ha lasciato ».

* * *

Man mano che la parrocchia si ingrandiva Don Giuseppe si faceva in quattro perchè fosse assistita con la formazione di nuove parrocchie, per le quali ha lavorato indefessamente, soprattutto per reperire il terreno necessario, in posizioni ben indovinate. Così presero vita le parrocchie di Cimiano, di S. Basilio al Ponte Nuovo, S. Giovanni Crisostomo, fu restaurata e resa al culto una bellissima chiesa del 1300, dell'arch. Pecorari, dedicata ai Re Magi e quella di S. Leone Magno.

Non posso dimenticare l'attenzione rivolta alle domestiche anziane, nell'aiuto prestato per la costruzione del Pensionato della domestica, in via Agodart. Il Centro Schuster lo considera grande benefattore perchè ne cullò gli inizi. Non dimenticò la specializzazione e qualificazione degli operai adulti ed emigrati, che hanno trovato nell'opera CISO, in via Adriano 60, il mezzo per poter lavorare in Italia e all'estero, ricercatissimi dopo qualche anno di addestramento.

Mons. Carlo Del Corno, Prevosto della Basilica di San Lorenzo in Milano.

Durante la guerra la sua carità si mostrò anche all'opera di soccorso in viveri alla popolazione, con due distribuzioni settimanali rilevanti. Non era difficile vederlo in via Padova, in cima a carri colmi di ceste di patate.

Così, con queste opere sociali, desiderate da Don Orione, il deserto di questo lembo di periferia fiorì per il Signore.

Un giorno ebbe il coraggio di domandare a Don Orione quale fu per lui il segreto, per avvicinarsi più in fretta al Signore e così fare un buon cammino nella perfezione e nell'unione con Dio. Per me, rispose « fu quello di mandare al Signore, spesso, nella giornata, continuamente piccole frasi giaculatorie, invocazioni: è la scorciatoia ». Don Orione gli trasfuse l'amore a S. Giuseppe, ed egli fu una fiamma nel diffondere dappertutto questa devozione. E S. Giuseppe gli fu riconoscente anche visibilmente. Il giorno della sua festa venne lui per portarlo con sè in paradiso.

Tralascio il curioso episodio dell'automobile che sembrava volasse, quando Don Giuseppe gli aveva regalato una grossa reliquia del cilicio di S. Carlo, di ritorno dalla inaugurazione dell'istituto di Buccinigo, perchè penso sia noto a tutti.

Don Giuseppe volle fosse ricordato per sempre il suo amico e padre, col dedicare a Don Orione il viale antistante la chiesa di S. Giuseppe, resistendo alle ripetute istanze di Don Zambardieri, che voleva intestare il viale Caterina da Forlì. Aveva anche interessato lo scultore Vitaliano Marchini per un bel monumento a Don Orione nel centro del viale che porta il suo nome: e voleva fosse scolpito in piedi, con le mani allargate, nell'atteggiamento di recitare il Padre Nostro.

Sarebbe un voto da soddisfare!

IN GITA CON IL C.A.I.

Il Club Alpino Italiano - Sezione F. e G. Bianchi, Melegnano - organizza per domenica 8 gennaio 1984 una gita sciistica a Cesana - Sansicario (Via Lattea). Informazioni ed iscrizioni presso la sede della Sezione in Melegnano, Via XXIII Marzo, 27, nei seguenti giorni:

Domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
Martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

Immobiliare PADANA sas
VICINANZE MELEGNANO
licenza bar alcoolici, super alcoolici, gelateria giardino privato, incasso documentabile L. 95.000.000.
MELEGNANO — TELEF. 02 - 98.34.033

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

RADICE ASSICURAZIONI
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
MELEGNANO
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468

signora
pratica lavoro ufficio
contabilità generale
prima nota
clienti fornitori
CERCA IMPIEGO
anche part-time.
Telef. 98.31.008

SERVIZIO INNOCENTI
SERVIZIO LEYLAND
OFFICINA AUTORIZZATA
CLERICI ELIA
SERVIZIO TAXI
MELEGNANO — Via Dezza, 55 — Tel. 98.34.024

Autosprint s.r.l.
Concessionaria FIAT
NUOVO ED USATO - APERTO ANCHE IL SABATO
Via F. Baracca, 3 - S. Giuliano M. - Tel. 9840801 - Via Diaz, 8 Opera - Tel. 5242080

«IL FUOCO CORRE VELOCE»

I Vigili del Fuoco Volontari
pronti per il distaccamento

Tutti coloro che sono intervenuti ricorderanno quel pomeriggio del 24 aprile u.s. in cui nel Parco del Castello Mediceo di Melegnano i Vigili del Fuoco Volontari di diversi distaccamenti della nostra provincia hanno dato prova della loro preparazione tecnica e pratica con una dimostrazione tecnico-professionale di sicuro effetto sul pubblico presente.

E chi non rammenta che sui volantini, distribuiti un po' dovunque per l'occasione, si celebrava il ritorno dopo 100 anni dei Vigili del Fuoco nella nostra città?

Per rendersi conto di quanto sarebbe importante una presenza simile nella nostra città, basta consultare una cartina topografica e guardare dove sono dislocate le caserme dei VV.F. già esistenti: Milano Lodi, S. Angelo sono le più vicine.

Le caserme di Milano e Lodi sono occupate dai Vigili del Fuoco permanenti, e cioè in servizio attivo con regolare retribuzione; quello di S. Angelo Lodigiano invece è un distaccamento di soli volontari, persone che prestano il loro servizio volontariamente per la comunità (per esempio come la Croce Bianca di Melegnano). Comunque tutti sappiamo che il fuoco «corre veloce» e in pochi secondi può distruggere o rendere inservibili strutture di enormi dimensioni e mietere vite umane. Le caserme più vicine al nostro Comune non distano meno di 15 km e i tempi di intervento, stando alle statistiche, superano di gran lunga i 20 minuti. Per questa ragione, da circa due anni, un gruppo di volonterosi si stà interessando a questo tipo di problema e, viste le concrete probabilità dell'edificazione di una caserma dei Vigili del Fuoco nella nostra zona, si sottopone settimanalmente ad un addestramento teorico e pratico per poter entrare a far parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Volontari.

Dagli inizi il gruppo si è notevolmente rimpolpato (grazie alla manifestazione dell'aprile scorso) soprattutto di giovani, sotto la guida attenta dei Vigili del Fuoco di S. Angelo Lodigiano al comando del Sig. Giulio Mafezzoni, che hanno offerto il loro aiuto sia dal punto di vista dell'esperienza che delle attrezzature a loro disposizione (che fanno invidia ai distaccamenti non volontari) nella speranza che in breve tempo possiamo diventare autosufficienti con un nostro distaccamento. A parte le difficoltà burocratiche che un progetto del genere comporta, c'è un piccolo neo da mettere in risalto; soprattutto da parte degli iscritti più giovani si è riscontrata una scarsa frequenza alle attività addestrative, segno forse, che in essi non è ancora ben chiaro il significato o la responsabilità che un servizio del genere comporta, per cui facciamo un appello al loro buon senso perchè comprendano il peso del servizio che in un futuro molto prossimo saranno chiamati ad espletare.

Inoltre facciamo sapere a tutti coloro che fossero interessati ad intraprendere il servizio nei Vigili del Fuoco Volontari che possono chiedere informazioni ai seguenti indirizzi telefonici: Anghinoni Paolo - via Oleandri, 7 - tel. 9833000; Lazzerini Enrico - via Adamello - Riozzo - tel. 9831716.

Paolo Vicardi

Qualche dato statistico

Ecco qui sotto riportati alcuni dati statistici sulla presenza delle forze volontarie nei Paesi dell'Est e di alcuni stati europei.

Dal prospetto si può notare con evidenza come in Italia la presenza del volontariato sia carente ad eccezione della regione Trentino Alto Adige, regione a statuto speciale.

— Paesi dell'Est Europeo:	solo organizzazioni volontarie	
— Austria	2.000	permanenti
	183.000	volontari
— Francia	12.000	permanenti
	120.000	volontari
— Portogallo	800	permanenti
	130.000	volontari
— Lussemburgo	7.800	volontari
— Germania	16.000	permanenti
	780.000	volontari
— Italia	16.000	permanenti
	3.500	volontari

LA PICCOLA RIBALTA A LODI

Il Movimento Apostolico Ciechi di Lodi, associazione che unisce vedenti e non vedenti non solo per scopi spirituali ma anche per iniziative rivolte alla prevenzione della cecità, l'assistenza e l'educazione dei minorati della vista nel Terzo Mondo, ha celebrato domenica 13 novembre l'annuale Festa dell'Amicizia.

Riportando la notizia pubblicata sul settimanale lodigiano «Il Cittadino» segnaliamo con piacere che la giornata si è conclusa con un minispettacolo offerto dalla «Piccola Ribalta Enrico Maghini» di Melegnano.

Si sono alternati sulla scena Vittorio Dolcini, Angelo Lavesi, Peppino Scala ed Adriano Sobatti, mentre il giovane pianista Dante Mombelli ha eseguito musiche brillanti di ieri e di oggi.

DITTA BOZZINI r.l.

utensileria
materiali ed accessori idraulici e riscaldamento
gas compressi
in bombole tecnici propano gpl e kerosene in fustini

Negozio vendita:
Via XXIII Marzo, 28
Telefono 98.34.271
20077 MELEGNANO

Deposito: Via Mulino Valle
Telefono 98.38.283
(Incrocio
Via Emilia - Binasco - Melegnano)

MOSTRA COLLETTIVA
presso le Scuole di Via Cavour

Il Circolo Artistico di Melegnano presenta dal 23 dicembre 1983 al 7 gennaio 1984, presso le Scuole Medie di Via Cavour di Melegnano, una collettiva di pittura e scultura.

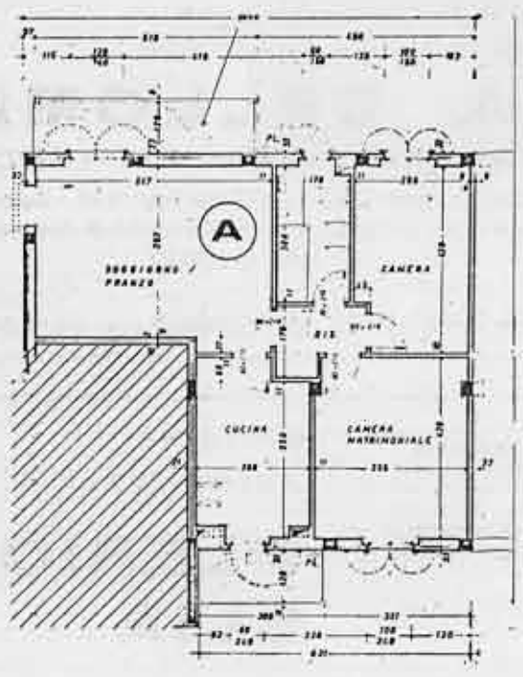
Espongono: Bettinelli Romano, Capitale Marianeve, Cappellini Carlo, Cassinari Luciano, Castellazzi Elisabetta, Facchini Rita, Fattori Zini Cesare, Felisa Enzo, Generani Sergio, Giacchi Piero, Giaccio Anna, Giannetta Elisabetta, Gnocchi Gianna, Libè Luciano, Licchelli Antonio, Marchetti Paolo, Meazza Angela, Passarini Mario, Pozzi Franco, Pozzi Giuseppe, Sala Gianluigi, Sangalli Adriano, Scanarotti Gian Luca, Scanarotti Paola, Segantini Ferruccio, Valentini Laura.

CALZATURE CORRADA
MELEGNANO
VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75
UN PASSO CON LA MODA
UN PASSO CON LA QUALITA'

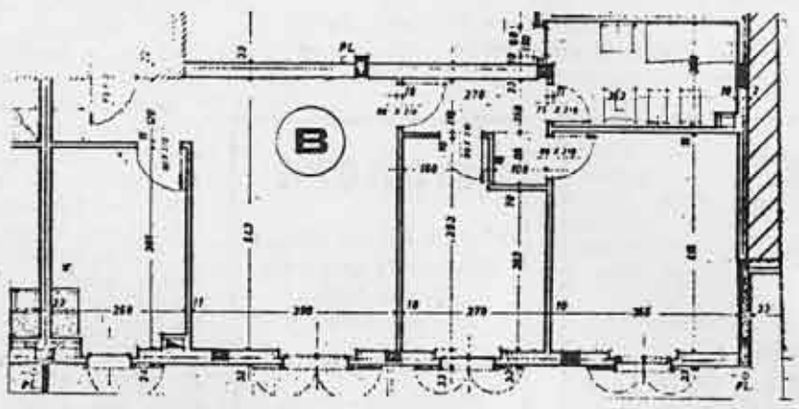
OLDANI in T.V.

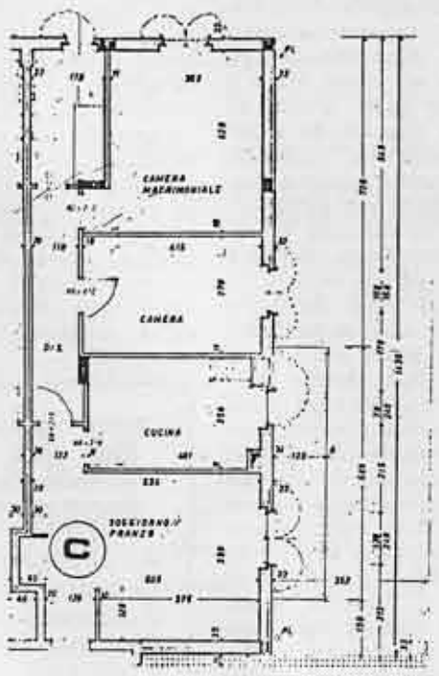
Il nostro concittadino Guido Oldani sarà presente ad una rubrica condotta da Padre Davide M. Turoldo sulla rete 2 della TV e che sarà messa in onda alle ore 14,30 del 26 dicembre prossimo. Trattasi di un programma di cultura e di attualità nel quale i temi più scottanti della nostra epoca vengono considerati da una angolazione etica e con il contributo di esperienze di uomini d'arte e di pensiero.

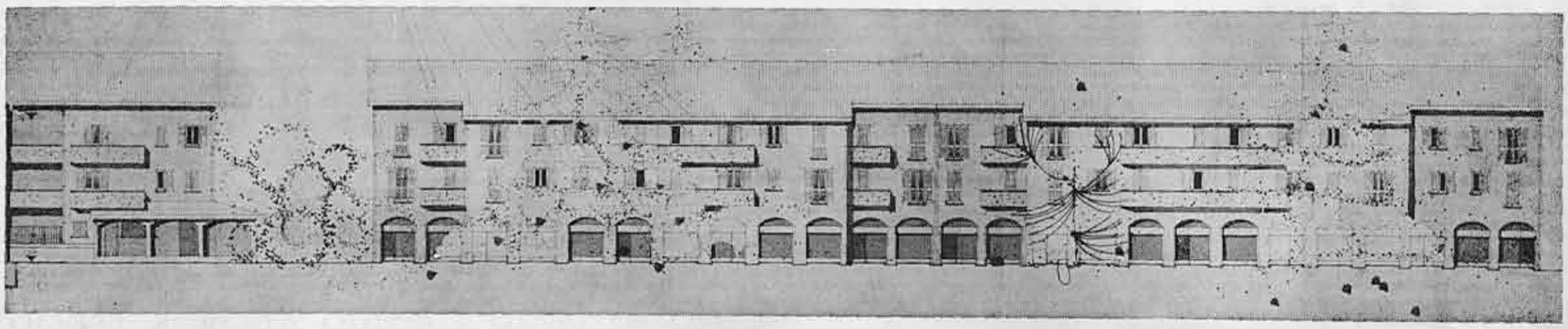
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)
"RESIDENZA CALVENZANO"
COSTRUZIONE EDIFICI RESIDENZIALI E COMMERCIALI



APPARTAMENTI TIPO A-B-C
— 3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
— A PARTIRE DA L. 66.000.000
— MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI





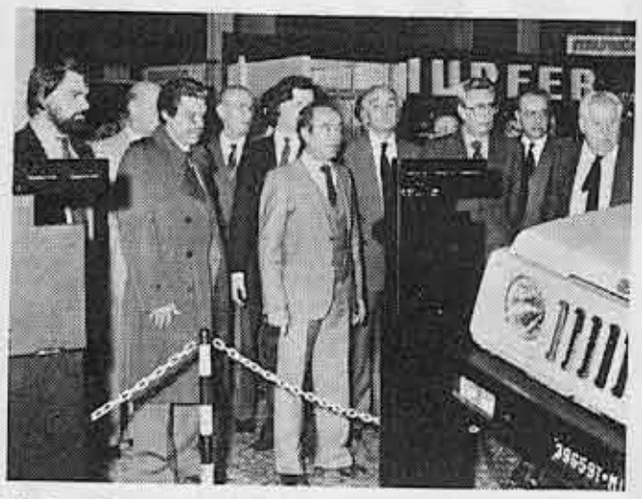


VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.30.646
ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AD UN NOSTRO COLLABORATORE

FRANCO CASTOLDI accademico della "Tiberina„



Il Cav. Franco Castoldi, al centro, guida un gruppo di visitatori, tra i quali scorgiamo il Vice Presidente del Consiglio On. Forlani, tra gli stands della 18ª EPO alla Fiera di Milano (4 novembre 1983).

Ci è pervenuta notizia che il nostro concittadino Cav. Uff. Franco Castoldi è stato nominato membro dell'Accademia Tiberina, Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori.

L'Accademia, fondata a Roma nel 1813, ha lo scopo di mantenere sempre viva la fiamma degli studi e premia quanti, in Italia e all'estero, abbiano dato prova di idoneità con opere, scritti o gradi cattedratici.

Fra i suoi accademici si trovano i nomi più rappresentativi della cultura internazionale: scrittori come Massimo D'Azeglio, Ugo Foscolo, Chateaubriand, Giovanni Papini; filosofi come Benedetto Croce e Giovanni Gentile; scienziati come Guglielmo Marconi, Marie Curie ed Enrico Fermi; musicisti come Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Franz Liszt, Ottorino Respighi e Licinio Refice; artisti come Canova, Alberto Thorwaldsen e Pietro Teverani.

Dell'Accademia Tiberina hanno fatto parte 5 Papi: Pio VIII, Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII e Pio XII.

Nel corso della cerimonia inaugurale del 172° Anno Accademico, che ha avuto luogo il 26 novembre nel Salone dei Congressi dell' « Augustinianum » in Roma, è stato consegnato il Diploma agli Accademici di nuova nomina, fra cui l'On. Maria Luisa Cassanmagnago, Vice Presidente del Parlamento Europeo; S. E. marchese Pezzana, Presidente della I Sez. del Consiglio di Stato; S. E. Prof. Juan Livieres Argana, Ambasciatore del Paraguay presso la Santa Sede; E. E. Dr. Joseph-Edward Adarkawk-Dadzie, incaricato d'affari presso l'Ambasciata del Ghana; Prof. Dr. Vittorio Staudacker, libero docente di anatomia e patologia chirurgica; Mons. Dr. Luigi Severini, teologo e critico d'arte; Maestro Faliero Bonciani, musicista, concertista; Anna Davidova, soprano lirico, collaboratrice della Radio Vaticana e molti altri esponenti dell'arte, della cultura e del mondo economico.

A Franco Castoldi la nomina è stata motivata dalla attività svolta negli ultimi 18 anni quale organizzatore di fiere e mostre settoriali, in Italia ed all'estero, per promuovere la divulgazione dei prodotti italiani.

La famiglia de « Il Melegnanese » si compiace per questo meritato riconoscimento attribuito ad uno dei suoi attivi collaboratori, e che premia l'intelligente attività da tanto tempo e intensamente spesa in un impegno molto apprezzato.

All'amico Castoldi le più vive felicitazioni e gli auguri più sinceri da parte dei suoi concittadini che si sentono onorati.

6 CANALE 6 6
CANALI 32 - 43 - 53 - 66 UHF

S.E. Carlo Maria Martini, Cardinale Arcivescovo di Milano, invia il messaggio natalizio alla Diocesi Ambrosiana, sabato 24 (vigilia di Natale) alle ore 12,45 - 17 - 20,45 - 23,30 e domenica 25 (S. Natale) alle ore 12,30 - 16,30 - 20,30.

— E' UNA ESCLUSIVA DI CANALE 6 —

Il PREMIO "Fedeltà al lavoro„ a GIOVANNI RAINERI

Domenica 13 novembre u.s., su iniziativa della Camera di Commercio, in un grande teatro di Milano, si è tenuta una grande manifestazione, con la partecipazione delle più alte autorità, durante la quale è stato assegnato ad oltre 800 lavoratori anziani della Provincia, il "Premio di fedeltà al lavoro e al progresso".

Fra questi un nostro illustre concittadino, il signor Giovanni Raineri, di 83 anni, per i suoi 57 anni di attività come artigiano.

* * *

El Rainè, *così è conosciuto a Melegnano, è un personaggio che ha caratterizzato un'epoca per la sua rinomata bottega di cicli e moto situata attualmente sull'angolo fra via Marconi e via Mazzini.*

La sua storia ricorda un po' il travaglio delle nostre vecchie e popolari famiglie melegnanesi di quando, già da piccoli, bisognava, come dicevano i nostri vecchi, "fa' sú i manegh" *ed andare a lavorare.*

Nato a Melegnano nel 1900 in uno dei quartieri più popolari, "bass i munegh" *(via Cavour), a dieci anni, racconta commosso* el Rainè, *era già al lavoro, come garzone, nella bottega del ciclista Carlo Massironi, che si trovava vicino all'osteria* "de Sant Giuan".

Aveva da poco terminato la terza elementare quando, per necessità familiari, dovette piantare gli studi e mettersi al lavoro. La sua volontà di apprendere e farsi una maggior cultura, lo videro impegnato di giorno al lavoro, e alla sera, presso il famoso "Circolo San Maurizio" per frequentare le scuole serali e conseguire il diploma, allora ambito, della quarta elementare.

Dopo sette anni scoppiò la grande guerra e la sua classe, il 1900, fu una delle leve più giovani che maggiormente fu impegnata nel conflitto del 1915-18, per cui il Rainè *si sobbarcò quaranta mesi di servizio militare.*

Il dopo guerra fu, anche per lui, un periodo difficile e dovette accontentarsi di alcuni lavori saltuari finché un giorno, racconta el Rainè, *grazie all'interessamento di un famoso melegnanese,* "el Businon" *(Anni Carlo), trovò una sistemazione presso la "Redaelli" di Rogoredo come elettricista e divenne un provetto avvolgitore di motori.*

Nell'aprile del 1926 decide di mettersi in proprio e coraggiosamente ritorna "a fa' sú i manegh" *ed apre, proprio dirimpetto all'Asilo Sociale, la vecchia bottega di cicli e moto che i vecchi melegnanesi chiamavano:* el Rainè.

Con il passar degli anni si trasferisce nell'attuale sede e, con l'aiuto dei figli, continua tuttora la sua attività.

Giovanni Raineri, nel ricordare la sua storia, si commuove e rammenta di quanto impegno e di quanti sacrifici è intessuta la sua lunga attività. Rimarca inoltre, con un certo orgoglio, la passione nel suo mestiere e l'alto grado di professionalità raggiunto attraverso una lunga esperienza.

* * *

Mentre ci rallegriamo con il signor Giovanni per il prestigioso riconoscimento che onora tutti i melegnanesi, formuliamo al Rainè *i migliori auguri perché ancora per molti anni possa essere viva la sua presenza e la sua esperienza.*

G. C.

In una foto d'epoca, Giovanni Raineri e la famiglia, davanti alla bottega di Via Marconi.

Nel trigesimo della morte

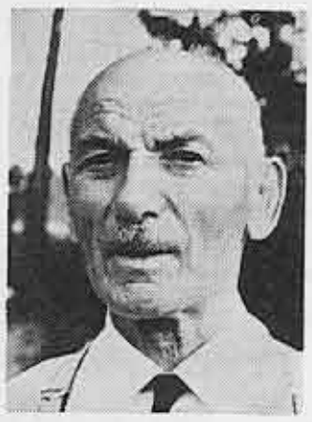
RICORDO DI

Giuseppe CANZI

Nel trigesimo della morte, vogliamo ricordare la figura di Giuseppe Canzi, un uomo che ha speso la vita per il lavoro e per la sua famiglia non tralasciando di dedicare gran parte della sua attività al bene della Società.

Nato a Mulazzano nel 1891, da ragazzo ha fatto un po' di tutto, ma ha subito rivelato la sua tempra di instancabile lavoratore: ha fatto il garzone dei caffè, ha lavorato presso gli « Amaretti Gallina » a S. Angelo e, a Melegnano, presso il negozio di « cicli ed elettricità » di Massironi. Prima di sposarsi ha messo bottega in proprio come artigiano a Mulazzano finendo per allestire un fornito bazar di biciclette, materiale elettrico, ferramenta e materiali da costruzione.

Sposato nel 1919 con la maestra elementare Teresa Anelli ebbe sette figli, di cui 6 viventi (Giuseppina, Giovanna Maria — che sarà per parecchi anni sindaco del paese — Davide, Angelo — il Vice Segretario del Comune di Melegnano — Giovanni e Romana.



Nel 1928 è socio fondatore e primo presidente della Cooperativa cattolica « S. Stefano Protomartire » che più tardi diventerà la Cassa Rurale ed Artigiana di Mulazzano.

E' uno dei primi, nel 1914, ad ottenere la patente di guida e come « autiere » partecipa alla Guerra del 1915-18.

Giuseppe Canzi è morto nel suo Paese natale — dal quale si è mai allontanato — il 23 novembre scorso. Una settimana prima, il Vescovo di Lodi, in visita pastorale, aveva voluto visitare gli ammalati della parrocchia e il Sig. Giuseppe lo aveva accolto con la frase evangelica « Benedetto colui che viene nel nome del Signore! » ed aveva detto di attendere serenamente il suo ultimo giorno.

Ai funerali è stata grande la partecipazione, tanto era nota la sua figura. Molti i colleghi dei figli. Presenti pure il presidente e i dirigenti della USSL n. 57, i rappresentanti del Comune di Melegnano, le bandiere della « Combattenti » dei « Reduci di guerra », della « Azione Cattolica ».

Durante il rito funebre, il Parroco, don Piero Bernazzoni, ha tra l'altro messo in luce la preparazione al trapasso, che il Sig. Giuseppe ha voluto in consonanza con tutta la Sua esistenza di credente, attraverso la accettazione della malattia e con l'assistenza continua ed amorevole dei figli.

Condoglianze vivissime da Il Melegnanese ai familiari e in particolare al figlio Angelo.

Gli allievi ricordano con affetto la Maestra ROSA AGRATI

Ricordare dopo molti anni la propria maestra di scuola è sempre un segno di affetto, di stima e di gratitudine che fa inoltre rivivere particolari momenti della propria giovinezza.

Così, a vent'anni dalla scomparsa della signora Rosa Agrati ved. Surdo, i suoi scolari, ormai cresciuti e maturi, vogliono ricordare la loro cara maestra con una particolare iniziativa.

Nata a Melegnano il 7 dicembre 1898, è scomparsa l'11 gennaio 1964 lasciando fra i numerosi alunni, le loro famiglie, i colleghi ed i superiori un affettuoso ricordo per le sue doti di mente e di cuore, e una testimonianza della generosità del suo sapere, del suo preciso insegnare che andava oltre alle discipline cui era preposta, inculcando prima e soprattutto nei ragazzi a lei affidati l'impegno morale. Doti che ancora oggi gli ex alunni ricordano e stimano con gratitudine.

La felicità del suo lavoro non l'abbandonò mai, la portò nelle scuole di Fombio, Salerano sul Lambro, Carpiano, Colturano, quest'ultime scuole raggiunte quotidianamente a piedi, sempre con quello zelo che non conosce difficoltà.

Alla scuola di Melegnano giunse alla nascita del quinto figlio.

Per 42 anni lavorò con serietà ed onestà esemplare ed il suo insegnamento fu fecondo, come il buon seme nella buona terra.

La morte la colse inaspettatamente nei suoi ultimi giorni di scuola, scuola alla quale dedicò tutta la sua esistenza.

A suo suffragio sarà celebrato un ufficio funebre mercoledì 11 gennaio 1984, alle ore 17,30, nella Chiesa di San Giovanni Battista in Melegnano, al quale sono invitati tutti i suoi ex alunni.

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
— VIZZOLO PREDABISSI —

MAGLIERIA - CONFEZIONI - BIANCHERIA
FARINA
MODA SPORT
MELEGNANO
VIA XXIII MARZO, 51 - TELEFONO 98.34.618

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Centro applicazione lenti a contatto
Convenzione Mutue

Immobiliare PADANA sas
RICERCA
GIOVANI AUTOMUNITI AVVIARE SETTORE OTTIMO INQUADRAMENTO
MELEGNANO — TELEF. 02 - 98.34.033

Condominio e locazione

RUBRICA A CURA DI A. PALMISANO

La diffusione del "condominio" si è avuta maggiormente ai primi albori del novecento, in seguito allo sviluppo della nuova tecnica edilizia che nelle grandi metropoli si è orientata verso una tipologia di edificazione a diversi piani in modo da sfruttare al massimo la superficie del terreno.

Nel volgere dell'ultimo trentennio siamo stati noi tutti spettatori di un mutamento sociale che poche epoche riscontrano, riflesso sulla proprietà immobiliare, della quale una grande parte è regolata dall'Istituto del Condominio.

La casa di abitazione ha assunto infatti, in un arco di tempo relativamente breve, una particolare dinamica, tanto da poter affermare che dalle antiche case ad un solo piano con il solo cortile e pozzo comune, si è giunti rapidamente ai grattacieli; è stato poi il frazionamento dell'edificio, la sua divisione in piani diversi fra parti esclusive e parti comuni, che hanno fatto nascere una componente di proprietà che è la più usata dei nostri tempi.

Lo sviluppo dell'edificio in diverse proprietà frazionate ha stimolato la necessità di studi particolari allo scopo di inquadrare l'utente in una disciplina, chiarendo così i suoi limiti e diritti.

Un inquilino di uno stabile che appartiene ad un solo proprietario mi chiede se sono valide le assemblee dei conduttori.

Sono valide solo per quanto riguarda il contenuto della legge 392 /78 art. 10: I conduttori hanno il diritto di riunirsi e deliberare in merito alla sola gestione dell'impianto di riscaldamento, acquisto del gasolio, scelta del fuochista (che deve essere patentato a norma di legge) e modalità di conduzione.

Ma come e quando gli inquilini possono partecipare all'assemblea?

La legge speciale del 27 luglio 1978 n. 392 (Equo Canone) ha inserito gli inquilini nelle discussioni condominiali, a volte con diritto di voto, a volte con la sola possibilità di esprimere le proprie argomentazioni ma senza voto; le disposizioni sono che l'inquilino può intervenire alle assemblee condominiali in luogo del proprietario, quando in esse si tratti della gestione del riscaldamento.

Chi deve invitare gli inquilini alle assemblee?

Ad invitare gli inquilini alle assemblee deve essere il proprietario dell'unità locata. E' vero che è compito dell'amministratore invitare i soggetti interessati, ma non in questo caso. Gli artt. 1136 Cod. Civ. e 66-67 Disp. Att. Cod. Civ. sostengono che il diritto di essere convocato all'assemblea spetta solo al condomino: egli gode un diritto reale sulla proprietà. Al contrario l'inquilino ha su di essa un diritto derivato da un rapporto con il proprietario.

Cosa succede se un inquilino non è invitato all'assemblea?

Egli deve rivolgersi, per far valere i suoi diritti, unicamente al proprietario per le obbligazioni derivanti dal contratto di affittanza; non ha altresì il diritto di impugnare, per vedere annullata, la deliberazione illegittimamente adottata perché, quando il conduttore non ha partecipato all'assemblea, nessun rapporto diretto si crea fra lui ed il condominio, ciò fintanto che non verrà abrogato l' art. 67 delle Disp. Att. C.C.

geom. Antonio Palmisano

FESTA DEGLI ANZIANI

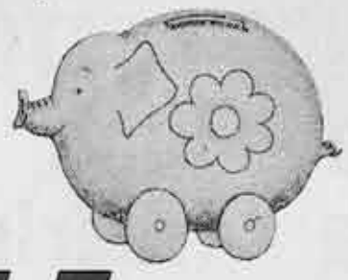
Giovedì 8 dicembre u.s., in occasione della Festa dell'Immacolata, presso il salone della Scuola Materna del Carmine, si è tenuta la tradizionale "Festa degli Anziani", promossa dal Gruppo Caritativo Parrocchiale.

Al consueto e gioioso appuntamento hanno risposto, come sempre, i nostri cari nonnini che hanno così potuto godere un pomeriggio di allegria e di buona compagnia.

Non sono mancati, come al solito, la favolosa tombolata, la musica, i filmini e la torta, conditi da quattro passi di danza che ricordano un po' gli anni passati e fanno dimenticare gli innumerevoli acciacchi della stagione.

L'impegno di tutti è stato quello di rivedersi al prossimo anno.

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Codice Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32
Melegnano - tel. 98.34.234
Una copia L. 600 (arretrati L. 1.000). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa Via P. Frisi, 1 - Melegnano
Tipografia FABBIANI
Melegnano - tel. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

è risparmiosa

Uno!

Uno! è una Fiat
FIAT
F.lli MASSIRONI
conc. fiat - melegnano - tel. 9834073 - 9833320

MELEGNANO SERVIZI

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue, 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna, 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Consorzio Antituber. - Via 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario - Piazza Volontari del Sangue, 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz.	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
INAM - SAUB - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo

Ufficio Postale - Via N. Bixio, 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico - Via Bixio, 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti part.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo, 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi, 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi, 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano - Associazione Mandamentale di Melegnano - Via Mazzini, 2

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale, 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi, 7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Power	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel.	98.34.107
» Femminile - V.le Predabissi	»	98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo
Fed. It. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15
ACI Socc. Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti, 21
Tel.: diurno 98.34.068 - notturno e fest. 98.38.265

I rappresentanti eletti nelle scuole inferiori

Domenica 26 e lunedì 27 novembre 1983 i genitori delle Scuole statali erano chiamati a scegliere i nuovi rappresentanti di classe, una delle figure previste dai decreti sulla partecipazione delle famiglie alla vita della scuola. Hanno votato poco meno del 50% dei genitori con diritto di voto.

Plesso Via Cadorna votanti 589 su 1282 (46%);

Plesso Viale Lazio votanti 255 su 553 (46%).

Sono risultati eletti:

Scuola Materna Via Gramsci:

1ª sez. Romani, 2ª sez. Anni.

Scuola Materna Via Medici (Trombini)

Sez. Rossi: De Bernardi, sez. verdi: Ravizzi, sez. blu: Di Vita.

Scuola Elementare plesso Via Cadorna

1ª A Garlaschi, 1ª B Giudici, 1ª C De Capitani, 1ª D Carassi, 1ª E Besnati.
2ª A Begarelli, 2ª B Oldani, 2ª C Granata, 2ª D Di pietro, 2ª E Marinozzi.
3ª A Cattaneo, 3ª B Furiosi, 3ª C Ciocca, 3ª D Marchesi, 3ª E Amariglio.
4ª A Brianzoli, 4ª B Ruffini, 4ª C De Capitani, 4ª D Paolillo, 4ªE Marcelli, 4ª F Sara, 4ª G Giorgetti, 4ª H Faini, 4ª I Scalmani, 4ª L Milani.
5ª A Benetti, 5ª B Zacchetti, 5ª C Codazzi, 5ª D Ferrante, 5ª E Campagnoli, 5ª F Cassinaia, 5ª G Bianchini, 5ª H Bigioggero, 5ª I Bertolotti, 5ª L Emmolo.

Scuola Elementare plesso Viale Lazio

1ª A L'Erario, 1ª B Follini, 1ª C Cerri.
2ª A Garioni, 2ª B Benini.
3ª A Guarneri, 3ª B Giaveri, 3ª C Vailati.
4ª A Caselli, 4ª B Benini, 4ª C Cristiano.
5ª A Negri, 5ª B Azzali, 5ª C Protti.

Ai nuovi rappresentanti eletti vada l'augurio di buon lavoro, nell'impegno di tenere con gli insegnanti un dialogo aperto e costruttivo.

La Melegnanese ancora prima

Tre partite giocate in otto giorni con una vittoria ed un pareggio in trasferta ed una sconfitta interna per la Melegnanese che tuttavia rimane al comando della classifica.

RISULTATI
domenica 4 dicembre

Monte Cremasco - Melegnanese 0-0; Brembio Vis Nova - Salerano 1-1; Santacristinese - Excelsior V. 1-2; San Colombano - Cagliero 2-0; Peschiera B. - Castelleonese 3-0; Locate - San Bernardo M. 1-1; Sangiulianese - Lanterna 1-1; Montodinese - Sestese 1-2.

Giovedì 8 dicembre

Salerano - Melegnanese 0-1; Brembio Vis Nova - Santacristinese 0-1; Excelsior - San Colombano 0-0; Cagliero - Peschiera B. 5-4; Castelleonese - Locate 1-2; San Bernardo - Sangiulianese 1-1; Lanterna - Montodinese 0-0; Sestese - Monte Cremasco 1-0.

Domenica 11 dicembre

Melegnanese - Sestese 2-3; Santacristinese - Salerano 3-1; Peschiera B. - Excelsior V. 1-1; Locate - Cagliero 1-2; Sangiulianese - Castelleonese 3-0; Montodinese - San Bernardo 2-1; Monte Cremasco - Lanterna 1-1; San Colombano - Brembio 2-1.

CLASSIFICA

Melegnanese punti 21; Santacristinese 20; San Colombano e Sangiulianese 18; Lanterna 17; Sestese 16; Peschiera B. e Monte Cremasco 14; Brembio Vis Nova 12; Montodinese 11; San Bernardo 10; Castelleonese 8; Locate 7; Salerano 6.
Da recuperare: Locate - Sestese.

MONTE CREMASCO 0
MELEGNANESE 0

Tattica prudenziale della Melegnanese che si è accontentata del pareggio. Nella ripresa due ottimi interventi di Ronga hanno evitato la sconfitta.

Melegnanese: Ronga Giuliacci, Favero, Sicoli, Marini, Bologna, Sordelli, Spoldi A., Strada, Tonani, Pirotta (Ardemagni).
Arbitro: Negroni di Bergamo.

SALERANO 0
MELEGNANESE 1

Incontro che in gran parte è stato dominato dai melegnanesi che tuttavia nel finale hanno avuto sbandamenti pericolosi. Rete vincente di Marini, di testa, su "cross" di Tonani.
Arbitro: Paladini di Piacenza.

MELEGNANESE 2
SESTESE 3

Primo "stop" stagionale della Melegnanese ad opera di una Sestese decisa e che ha sfruttato pienamente l' arma del contropiede. Per la nostra squadra le reti sono state ottenute da Strada e Bologna.
Melegnanese: Ronga, Sordelli (Ardemagni), Favero, Sicoli, Marini, Bologna, Freschi, Cremonesi, Pirotta, Tonani, Strada.
Arbitro: Mura C. di Pavia.

UNDER 20

La Melegnanese ha terminato il girone di andata il 4 corr. perdendo a Vaiano Cremasco contro l'Excelsior per 1-3. La rete melegnanese è stata realizzata da Rognoni.

ALLIEVI REGIONALI

Prosegue il "momento-no" dei ragazi di Diliè che sono stati sconfitti dall'Agrisport a Milano (1-4) ed al Centro Giovanile (0-1) contro il Podenzano.

GIOVANISSIMI

Melegnanese - Sestese 2-3 (reti melegnanesi di Frigerio).
Pantigliate - Melegnanese 2-2 (reti melegnanesi di Frigerio ed Arenzi).

ESORDIENTI

La Melegnanese ha riportato due vittorie: contro il Colturano (2-0) con reti di Bolzoni e Bastia, ed a Triginto (1-0) con goal di Lietti.

Virgilio Oleotti

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

AGENZIA VIAGGI E TURISMO
mieleviaggi
della Meltour s.a.s.
BIGLIETTERIA AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
SOGGIORNI E VIAGGI ORGANIZZATI IN TUTTO IL MONDO
CROCIERE - VILLAGGI VACANZE
VIAGGI DI GRUPPO IN
KENIA - SPAGNA - SUD AFRICA - U.S.A. - ESTREMO ORIENTE
VIAGGI CULTURALI PER LE SCUOLE
Via Dezza 58/60 - 20077 MELEGNANO (MI) - Tel. 9835144 - 9836413
IL FAVOLOSO PROGRAMMA INVERNO 1984
ISOLE MALDIVE
Viaggio aereo con DC10 Alitalia - Pensione completa al « Furana Village » sull'Isola di Malè - Animazioni Viaggio di 13 giorni dal 4 al 16 gennaio.
Quota di partecipazione L. 1.920.000
Viaggio di 9 giorni dal 22 al 30 gen-
Quota di partecipazione L. 1.720.000
SETTIMANE BIANCHE A PAMPEAGO
Dolomiti - Val di Fiemme - 7 giorni di pensione completa allo « Spit Hotel Pampeago ». Viaggio di andata e ritorno con pullman G.T.
Quota di partecipazione L. 320.000
Date di effettuazione:
dall'11 al 18 e dal 18 al 25 febbraio
Richiedete programmi dettagliati